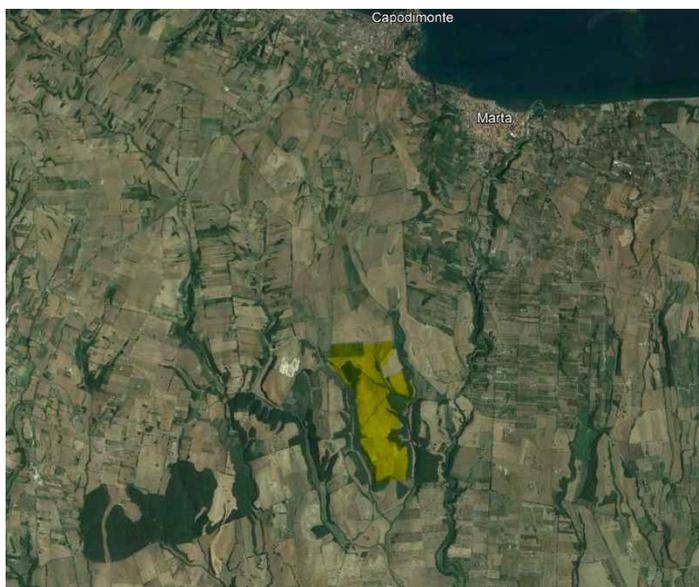




Open Lazio srl
Piazza Carlo Mirabello 2
20121 Milano
P. IVA 11511350966
PROPONENTE



**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA
R.T.N. DELLA POTENZA DI PICCO 57517,44 kWp
POTENZA NOMINALE 55000 kW
POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE 55000 kW**

G05 COMMESSA N.	IMPIANTO FOTOVOLTAICO "VERMIGLIESCA" - MARTA (VT)	DOC
--------------------	--	-----

D-G05RA34 ELABORATO	OPERE DI RETE Analisi ambientale-vincolistica	01 REV.
------------------------	--	------------

COORDINATE GEOGRAFICHE:	42°29'32.93"N LAT.	11°53'56.22"E LONG.	A4 FORMATO
----------------------------	-----------------------	------------------------	---------------

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	CONTROLLO	APPROVATO
01	07/04/2023	EMISSIONE	PATARINO	PATARINO	PATARINO

COMMITTENTE	PROGETTAZIONE Ing. Vincenzo Patarino Albo Ingegneri Pisa n. 3368 Via Garofani 9, Pisa (PI) vincenzo.patarino@openenergy.eco 
-------------	--

Sommario

1	Premessa	2
2	Localizzazione ipotesi progettuali	2
2.1	Analisi delle aree libere	3
3	Quadro vincolistico e programmatico	10
3.1	Vincoli e beni culturali e paesaggistici tutelati dal D.Lgs 42/04	10
3.2	Inquadramento rispetto ai siti della rete Natura 2000 ed aree IBA.....	12
3.3	Inquadramento rispetto al Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lazio (PTPR)	15
3.3.1	Tavola A - Sistemi ed Ambiti del Paesaggio	15
3.3.2	Tavola B-Beni Vincolati Paesaggisticamente	21
3.3.3	Tavola C-Beni del Patrimonio Naturale e Culturale.....	25
3.4	Inquadramento rispetto al Piano Regolatore Generale del comune di Tuscania	30
3.5	Inquadramento rispetto al Piano d’Assetto Idrogeologico	34
3.6	Inquadramento rispetto al Vincolo Idrogeologico	38
4	Analisi dei possibili impatti	40
4.1	Impatti sull’aria.....	41
4.1.1	Impatti sull’aria in fase di cantiere	41
4.1.2	Impatti sull’aria in fase di esercizio	41
4.2	Impatti sulla componente idrica.....	41
4.2.1	Impatti sulla componente idrica in fase di cantiere	41
4.2.2	Impatti sulla componente idrica in fase di esercizio	41
4.3	Impatti sul suolo e sottosuolo	42
4.3.1	Impatti sul suolo e sottosuolo in fase di cantiere.....	42
4.3.2	Impatti sul suolo e sottosuolo in fase di esercizio.....	43
4.4	Impatti acustici	43
4.4.1	Impatti acustici in fase di cantiere.....	43
4.4.2	Impatti acustici in fase di esercizio	43
4.5	Impatti su flora e fauna	43
4.5.1	Impatti su flora e fauna in fase di cantiere.....	43
4.5.2	Impatti su flora e fauna in fase di esercizio	44
4.6	Impatti su paesaggio.....	44
4.6.1	Impatti sul paesaggio in fase di cantiere	44
4.6.2	Impatti sul paesaggio in fase di esercizio	44

1 Premessa

La presente relazione riguarda lo studio di fattibilità ambientale della futura sezione a 36 kV della stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Tuscania. E' stato analizzato il quadro vincolistico esistente nell'area di progetto ed eventuali criticità di tipo ambientale, archeologico e paesaggistico, individuando cartograficamente le aree assoggettate a vincolo e quelle, invece, potenzialmente adatte alla localizzazione del suddetto ampliamento.

L'analisi è stata svolta in un aereale di 2 km dall'esistente stazione 380/150 kV di Tuscania. Sono state prese in considerazione 4 possibili ubicazioni.

2 Localizzazione ipotesi progettuali

La RTN 380/150 kV per la quale si sta progettando la realizzazione di una futura sezione a 36 kV è ubicata nel comune di Tuscania, in provincia di Viterbo.

L'area scelta per l'intervento è ubicata nella parte centrale del comune di Tuscania, nei pressi della esistente RTN 380/150 kV. L'area risulta facilmente raggiungibile tramite la SP3, dalla quale si trova praticamente a ridosso.

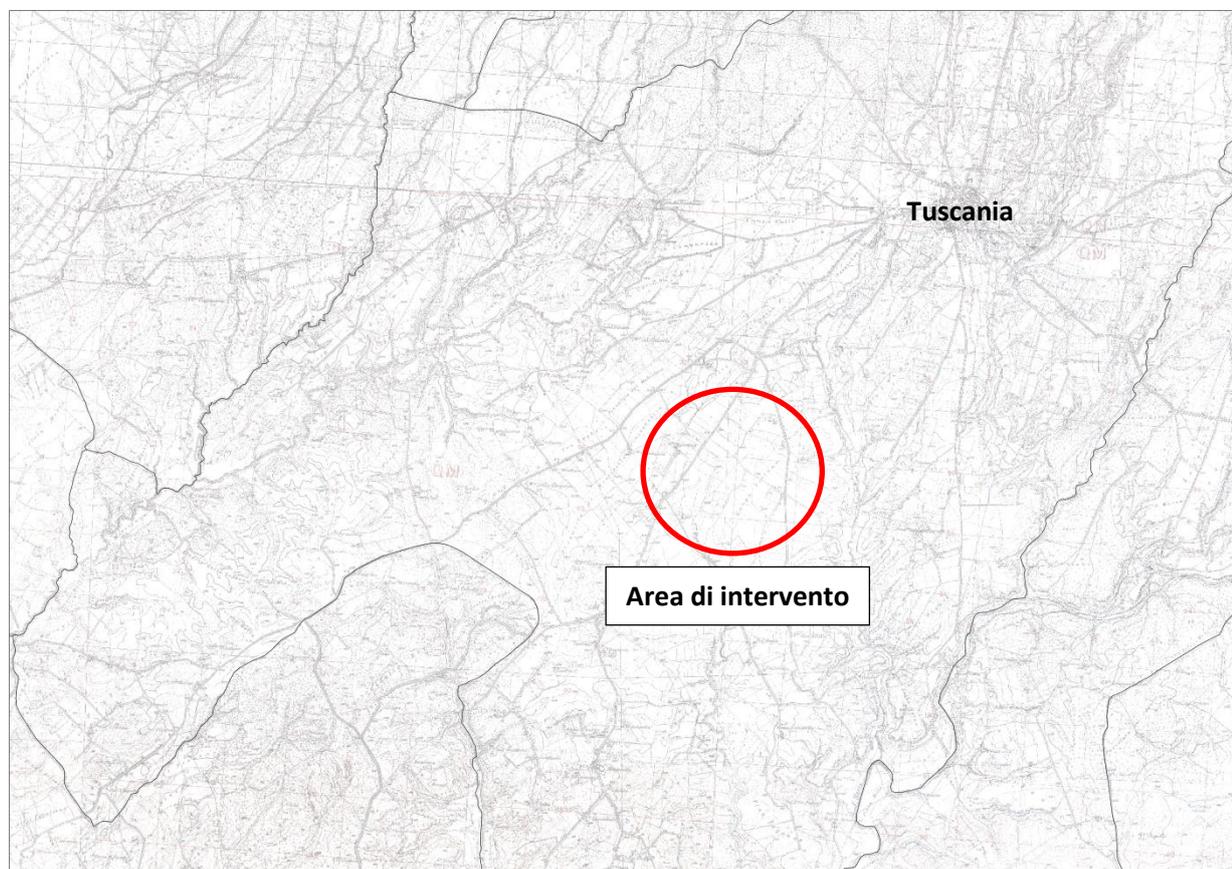


Figura 1 Inquadramento area di intervento su IGM

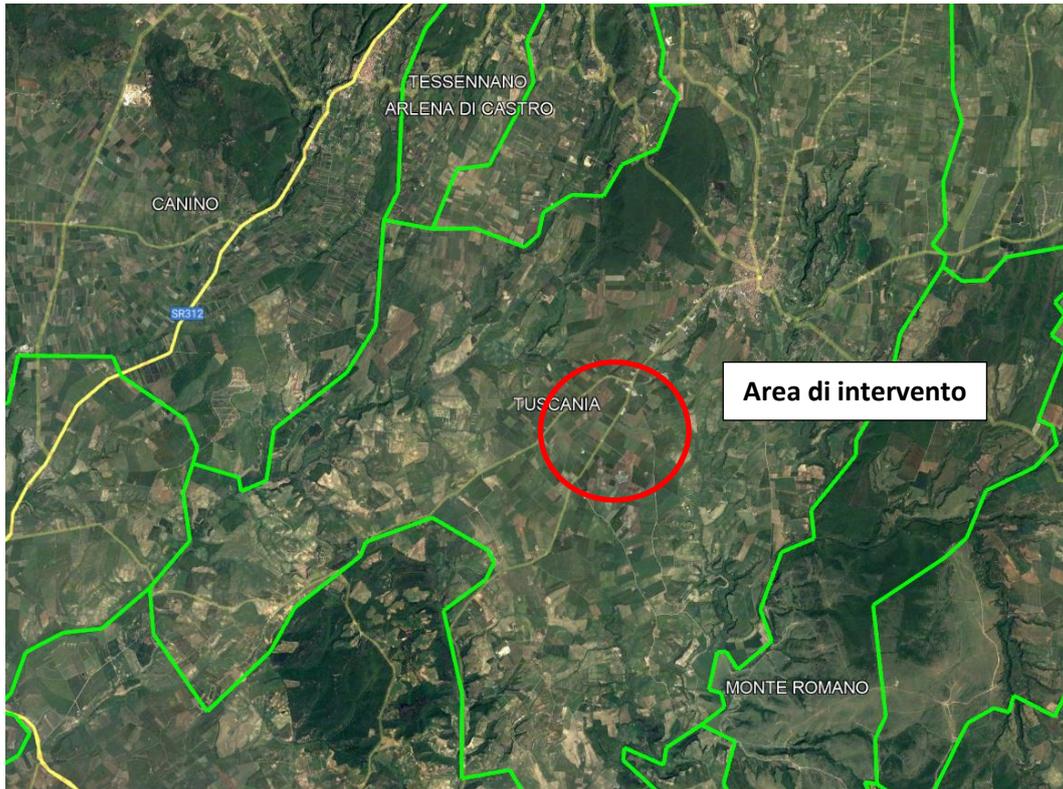


Figura 2 Inquadramento area di intervento su ortofoto

2.1 Analisi delle aree libere

È stata effettuata un'analisi vincolistica nell'intorno della stazione esistente di Tuscania (2 km), valutando vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici e di settore. E' stato inoltre considerato un buffer dagli edifici esistenti e la presenza di impianti FER autorizzati o in corso di autorizzazione. In questo modo sono state ottenute le aree "libere", come di seguito riportato, sulle quali ubicare l'intervento in oggetto.

AREE LIBERE SU CTR

LEGENDA

- Buffer 2,0 km stazione
- Stazione elettrica 380/150 KW
- Aree libere



Figura 3 Aree Libere su CTR

A partire dalle aree libere si sono valutati ulteriori criteri che hanno, poi, portato all'individuazione delle 4 possibili ubicazioni.



Figura 4 Ubicazione delle diverse ipotesi progettuali

Si riportano di seguito i 4 inquadramenti possibili sulle aree libere, CTR e ortofoto.

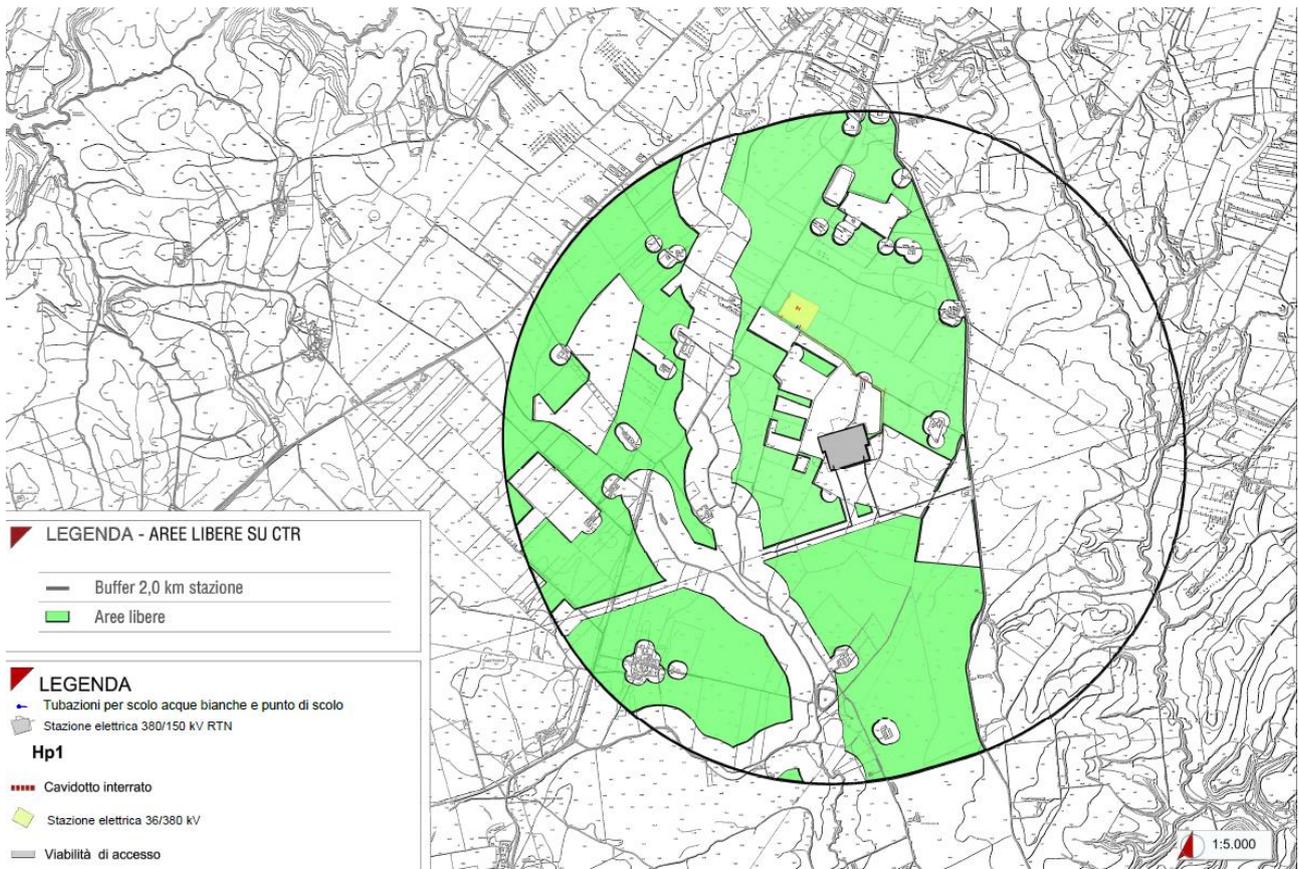


Figura 5 Inquadramento Ipotesi 1 su aree libere

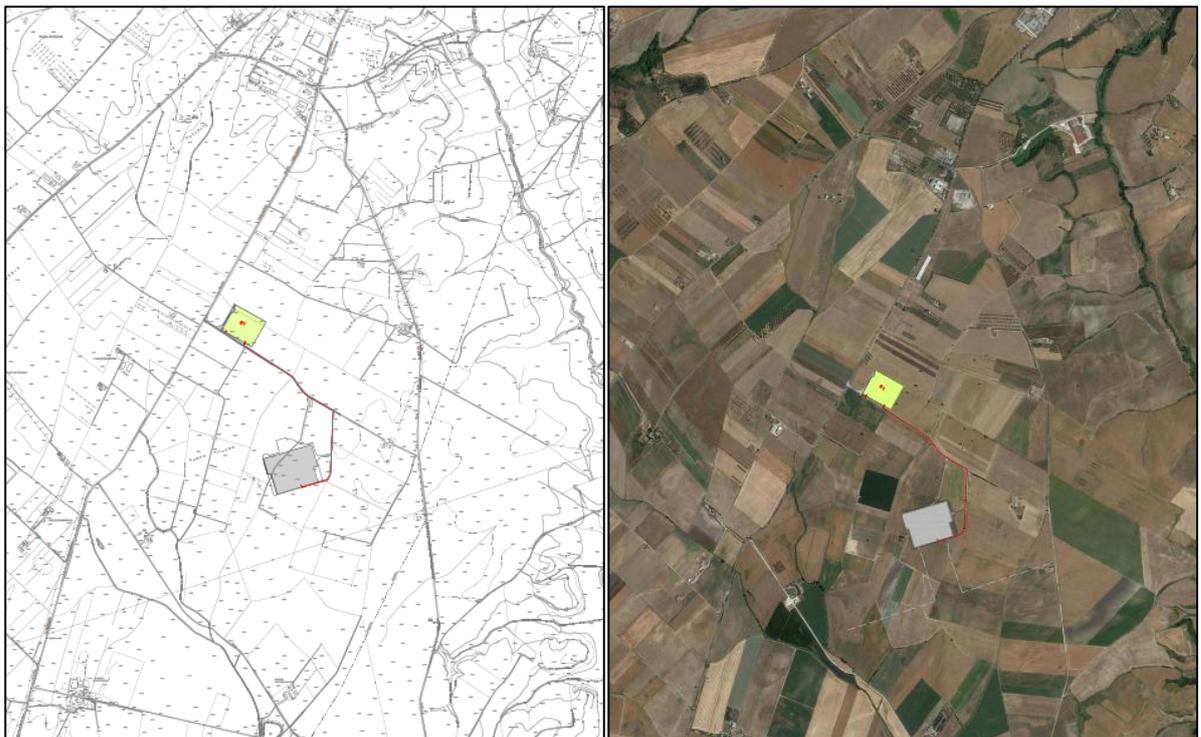


Figura 6 Ipotesi 1 su CTR e ortofoto

Stazione elettrica 380/150 kV RTN

Hp1

Cavidotto interrato

Stazione elettrica 36/380 kV

Viabilità di accesso

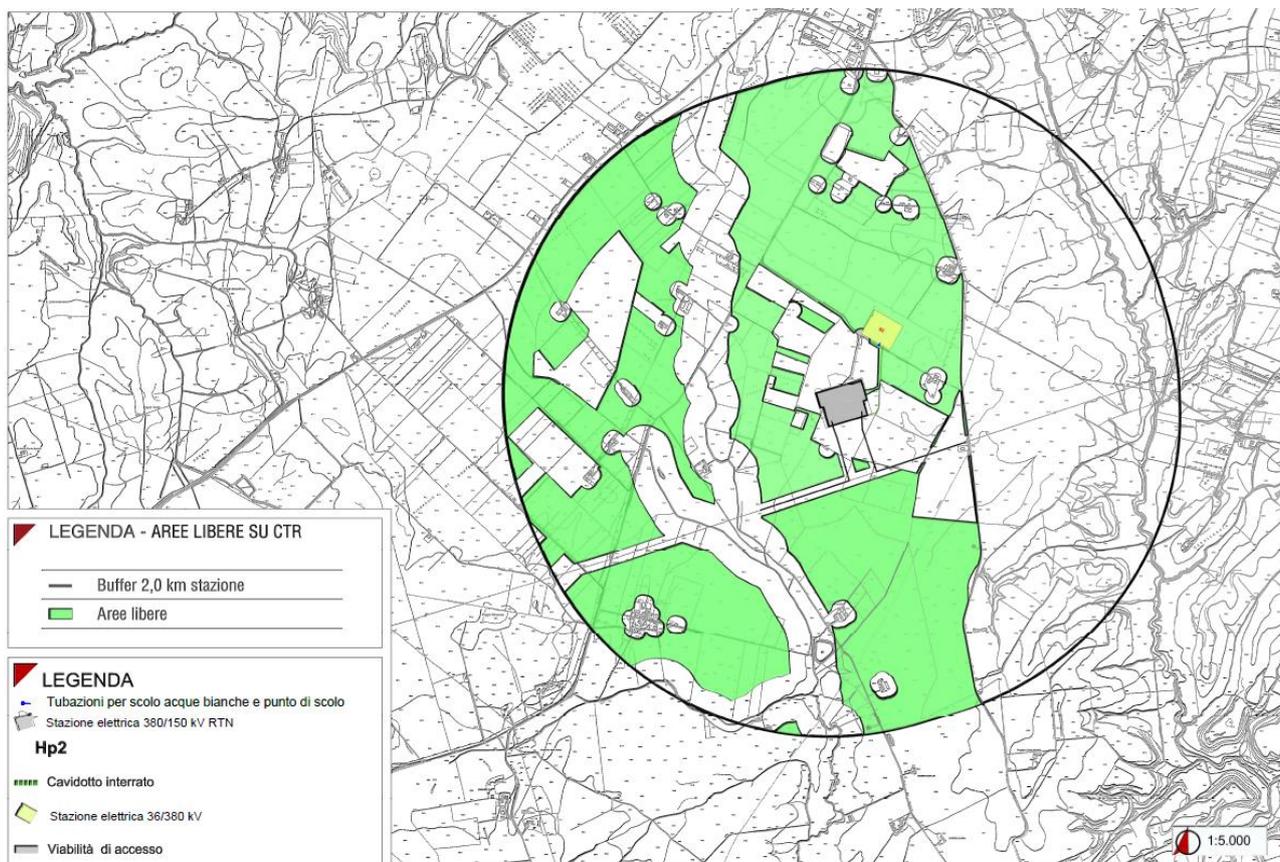


Figura 7 Inquadramento Ipotesi 2 su aree libere



 Stazione elettrica 380/150 kV RTN

Hp2

 Cavidotto interrato

 Stazione elettrica 36/380 kV

 Viabilità di accesso

Figura 8 Ipotesi 2 su CTR e ortofoto

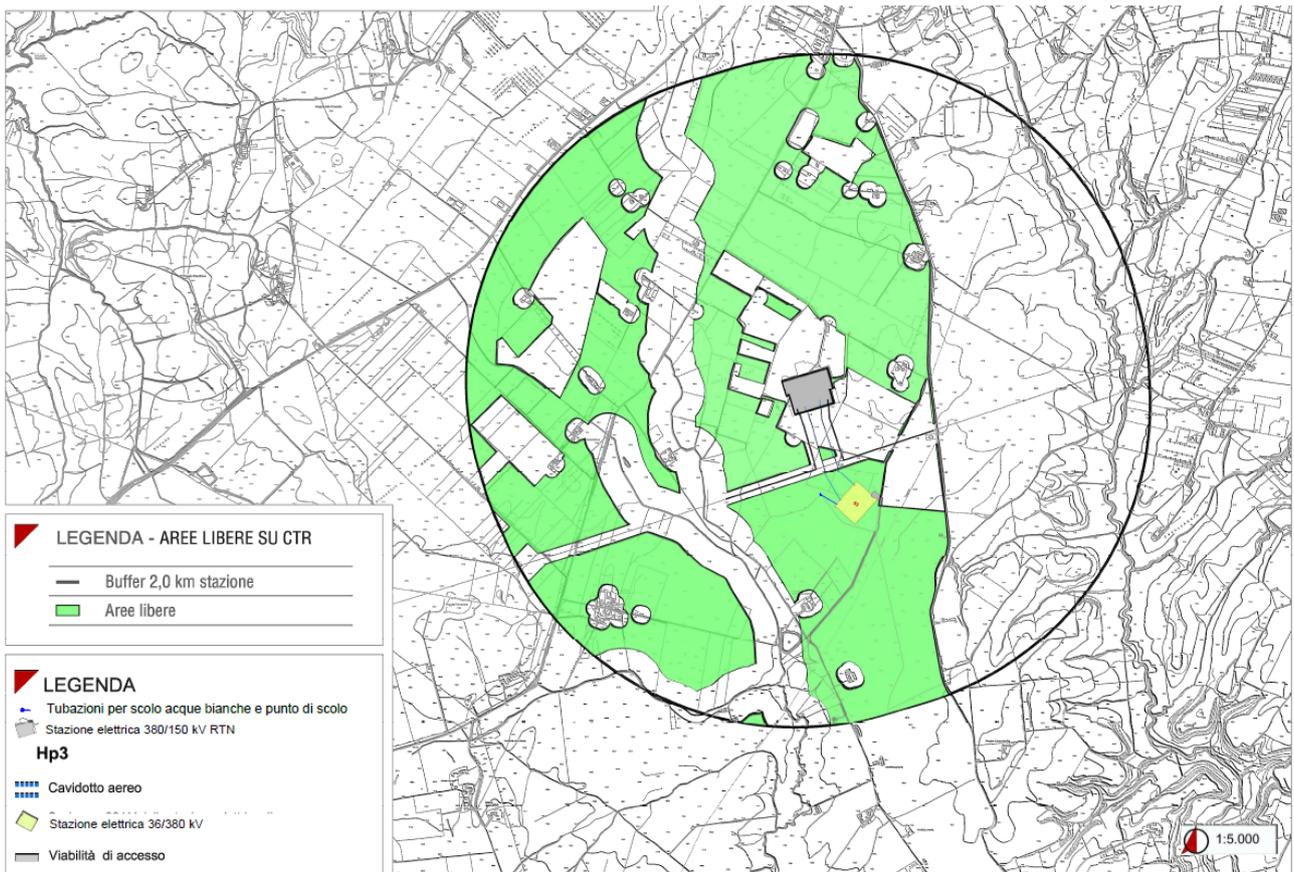
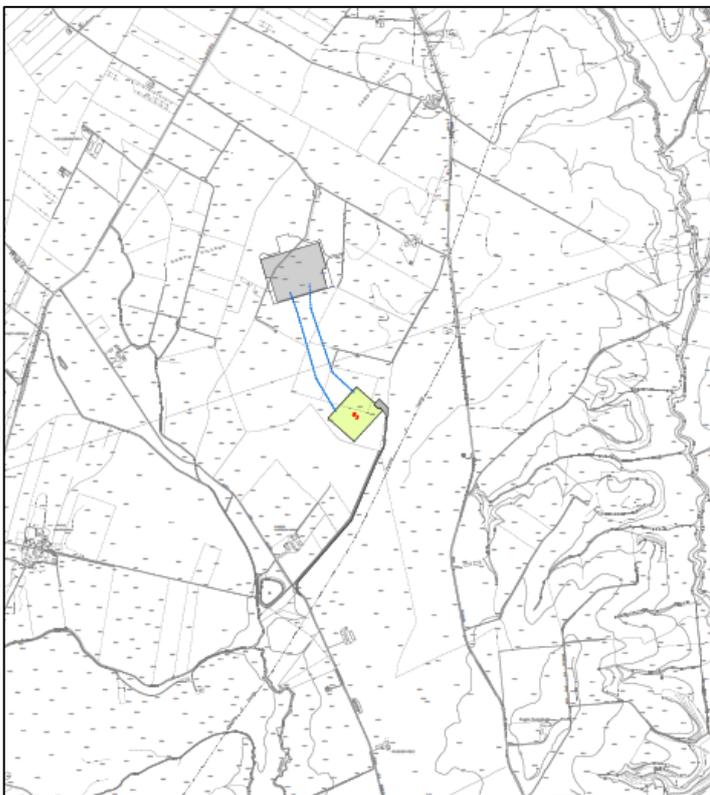


Figura 9 Inquadramento Ipotesi 3 su aree libere



Stazione elettrica 380/150 kV RTN

Hp3

Cavidotto aereo

Stazione elettrica 36/380 kV

Viabilità di accesso

Figura 10 Ipotesi 3 su CTR e ortofoto

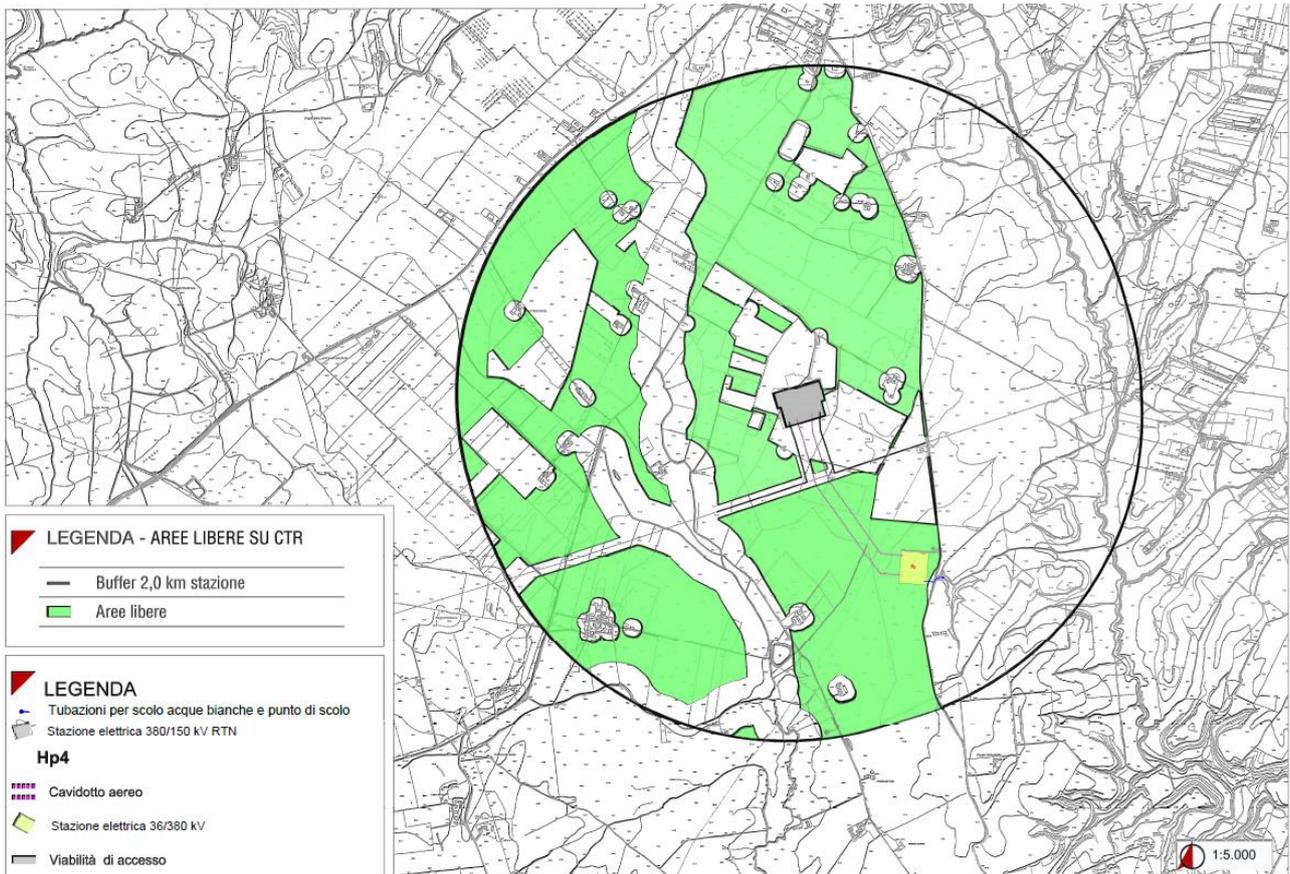


Figura 11 Inquadramento Ipotesi 4 su aree libere

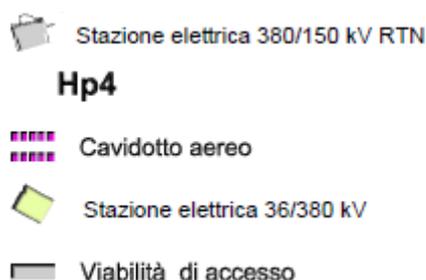
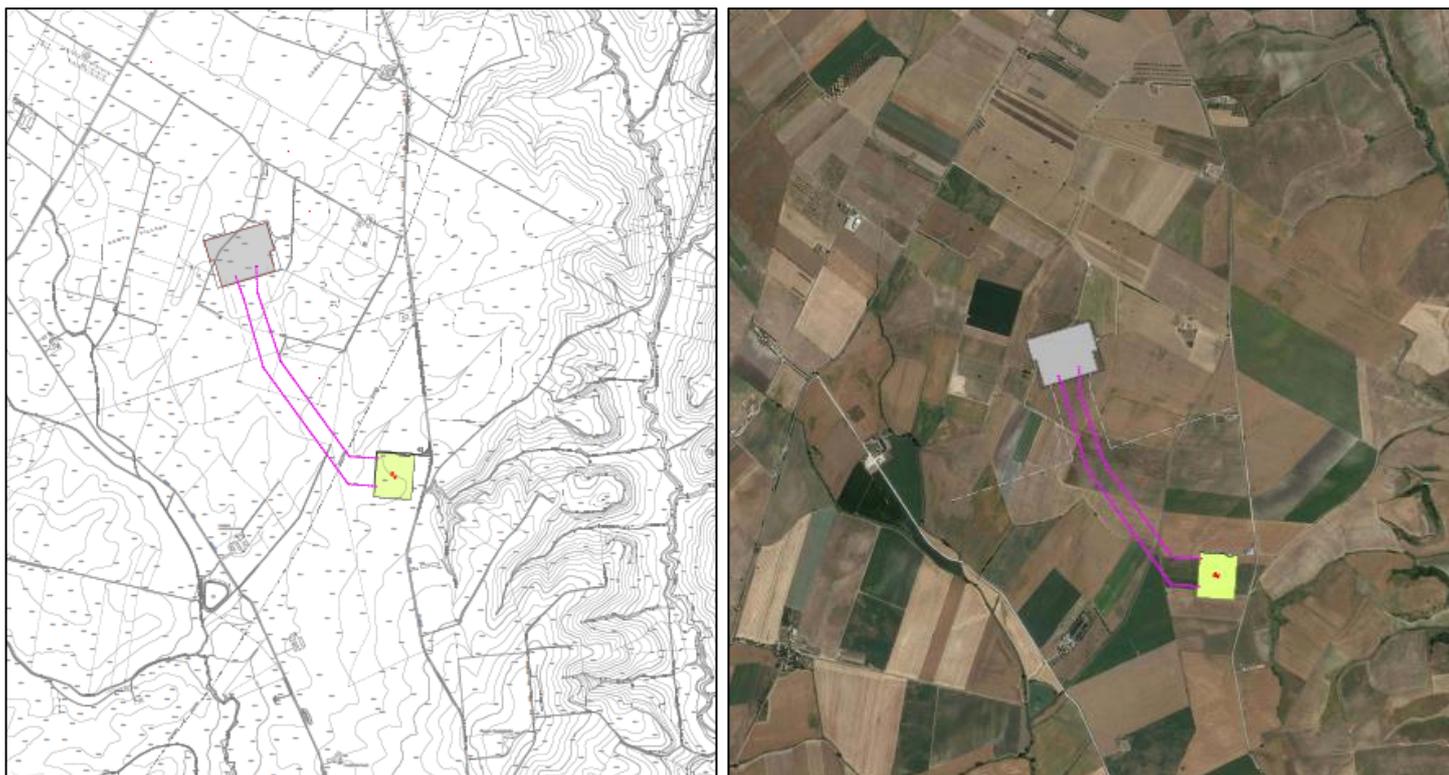


Figura 12 Ipotesi 4 su CTR e ortofoto

3 Quadro vincolistico e programmatico

3.1 Vincoli e beni culturali e paesaggistici tutelati dal D.Lgs 42/04

Il Codice del Paesaggio rappresenta il punto di partenza per la definizione del grado di compatibilità tra un intervento ed il contesto paesaggistico in cui si inserisce. Il 22 gennaio 2004 è stato emanato il D.Lgs. n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che dal maggio 2004 regola la materia ed abroga, tra gli altri, il D.Lgs 490/99. Lo stesso D.Lgs. n. 42/04 è stato successivamente modificato ed integrato dai D.Lgs. nn. 156 e 157/2006.

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

a) gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;

- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

b) le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero);
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

c) gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

Le aree e gli immobili sono stati individuati con Decreti Ministeriali mediante (articolo 157):

- notifiche di importante interesse pubblico delle bellezze naturali o panoramiche, eseguite in base alla legge 11 giugno 1922, n. 776;
- inclusione negli elenchi compilati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;
- provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;
- provvedimenti di riconoscimento della zone di interesse archeologico emessi ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto

dall'articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n. 431 e ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

- provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;
- provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- i provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

L'area di intervento proposta risulta essere esterna alle aree tutelate ai sensi del D.Lgs 42/04.

3.2 Inquadramento rispetto ai siti della rete Natura 2000 ed aree IBA

Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) (o Siti di Importanza Comunitaria (SIC)) istituite dagli Stati Membri, secondo quanto stabilito dalla Direttiva "Habitat", la Direttiva 92/43/CEE, recepita con D.P.R. 357/97, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli". In tutta l'Unione europea Rete Natura 2000 comprende oltre 25.000 siti per la conservazione della biodiversità.

I nodi della rete sono costituiti dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat, ai quali si affiancano le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della direttiva Uccelli del 2009 e che identificano porzioni di territorio che ospitano popolazioni significative di specie ornitoriche di interesse comunitario.

Le aree più vicine risultano essere:

- SIC IT60100200 "Fiume Marta (alto corso)" a circa 3,9 km;
- ZPS IT6010058 "Monte Romano" a circa 4,8 km.

L'area proposta risulta essere esterna ad aree SIC, ZPS, Important Bird Areas, Parchi Nazionali, Riserve Naturali Statali, Parchi Naturali Regionali, Riserve Naturali Orientate Regionali, pertanto l'intervento risulta essere compatibile.

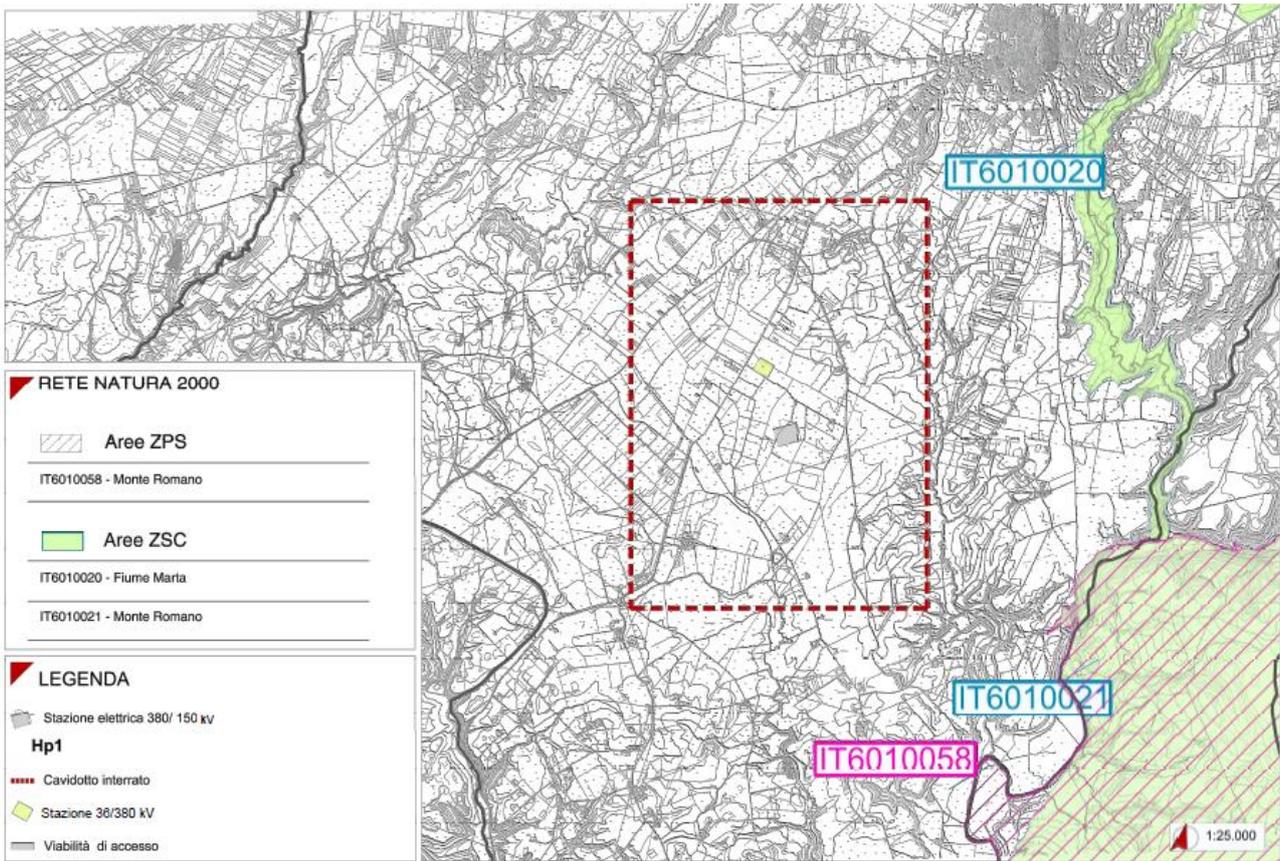


Figura 13 Inquadramento Rete Natura 2000_ipotesi 1

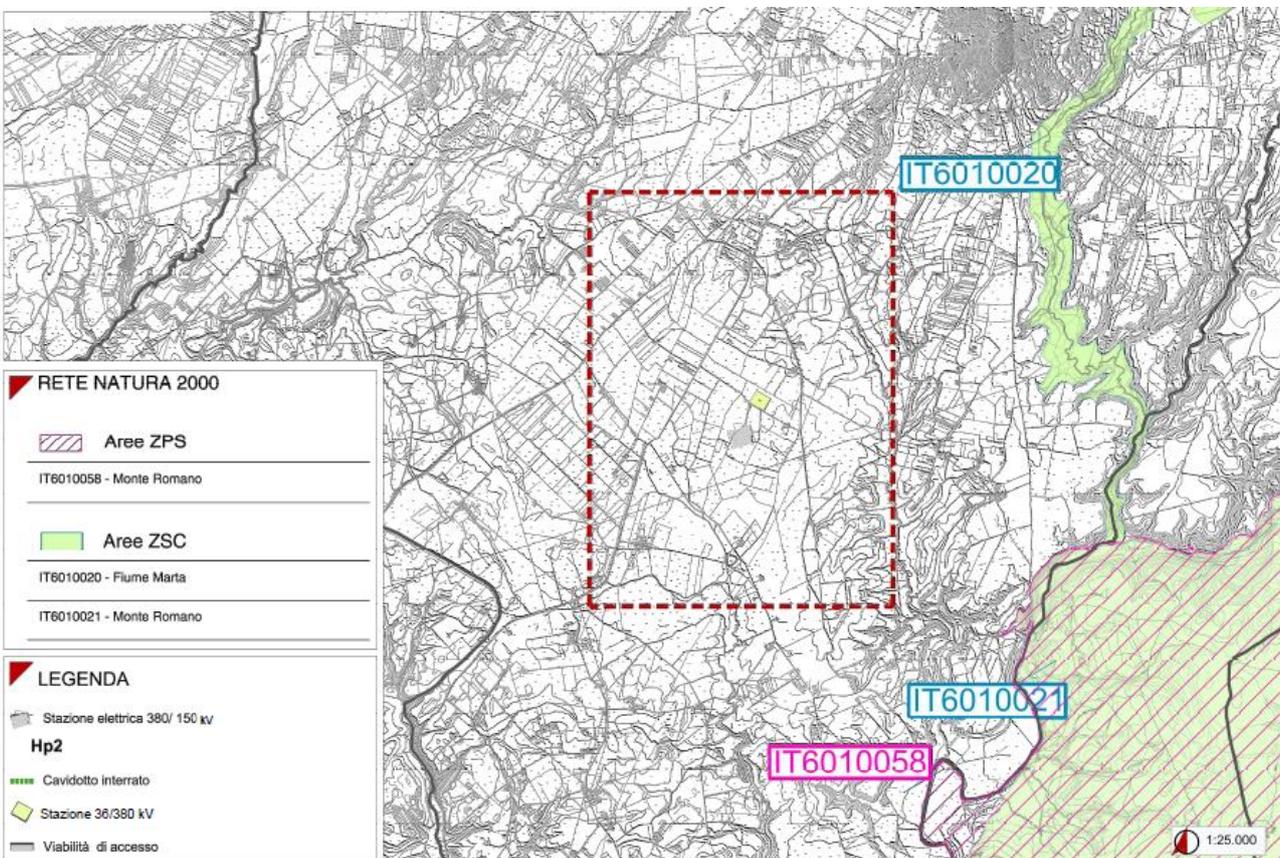


Figura 14 Inquadramento Rete Natura 2000_ipotesi 2

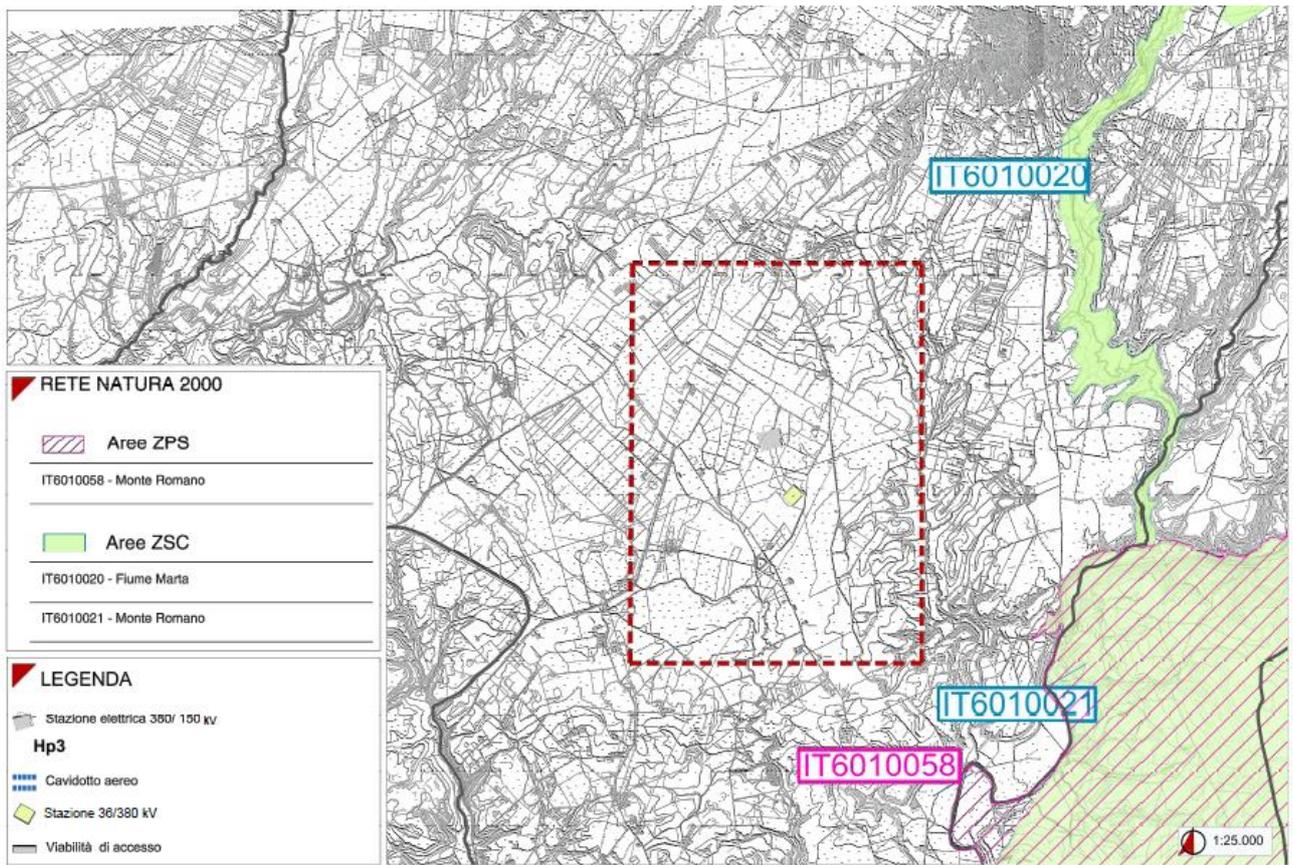


Figura 15 Inquadramento Rete Natura 2000_ipotesi 3

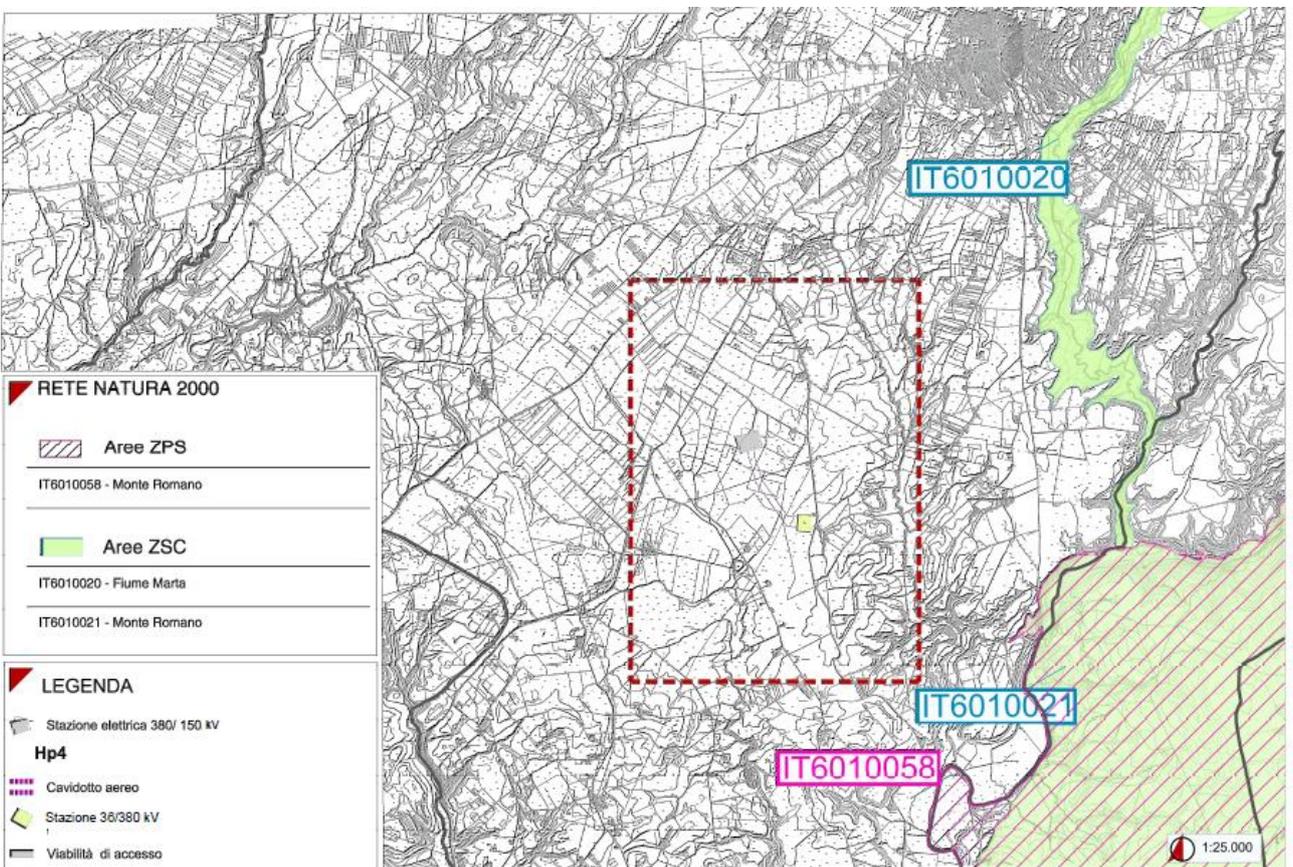


Figura 16 Inquadramento Rete Natura 2000_ipotesi 4

3.3 Inquadramento rispetto al Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lazio (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) costituisce un unico Piano paesaggistico per l'intero ambito regionale e sostituisce tutti i PTP vigenti. Il PTPR è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, pubblicato sul B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021, Supplemento n. 2.

Il PTPR è stato redatto in conformità ai principi ed obiettivi stabiliti dall'articolo 9 e 42 della Costituzione, dall'articolo 9 dello Statuto della Regione Lazio, e dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e secondo i contenuti della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico". Il PTPR sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio della Regione Lazio. Il PTPR si configura quale piano urbanistico territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesaggistico - ambientali ai sensi dell'art. 135 del D.lgs 42/2002 (ex art.1 bis della legge 431/85) che detta disposizioni riferite all'intero territorio regionale.

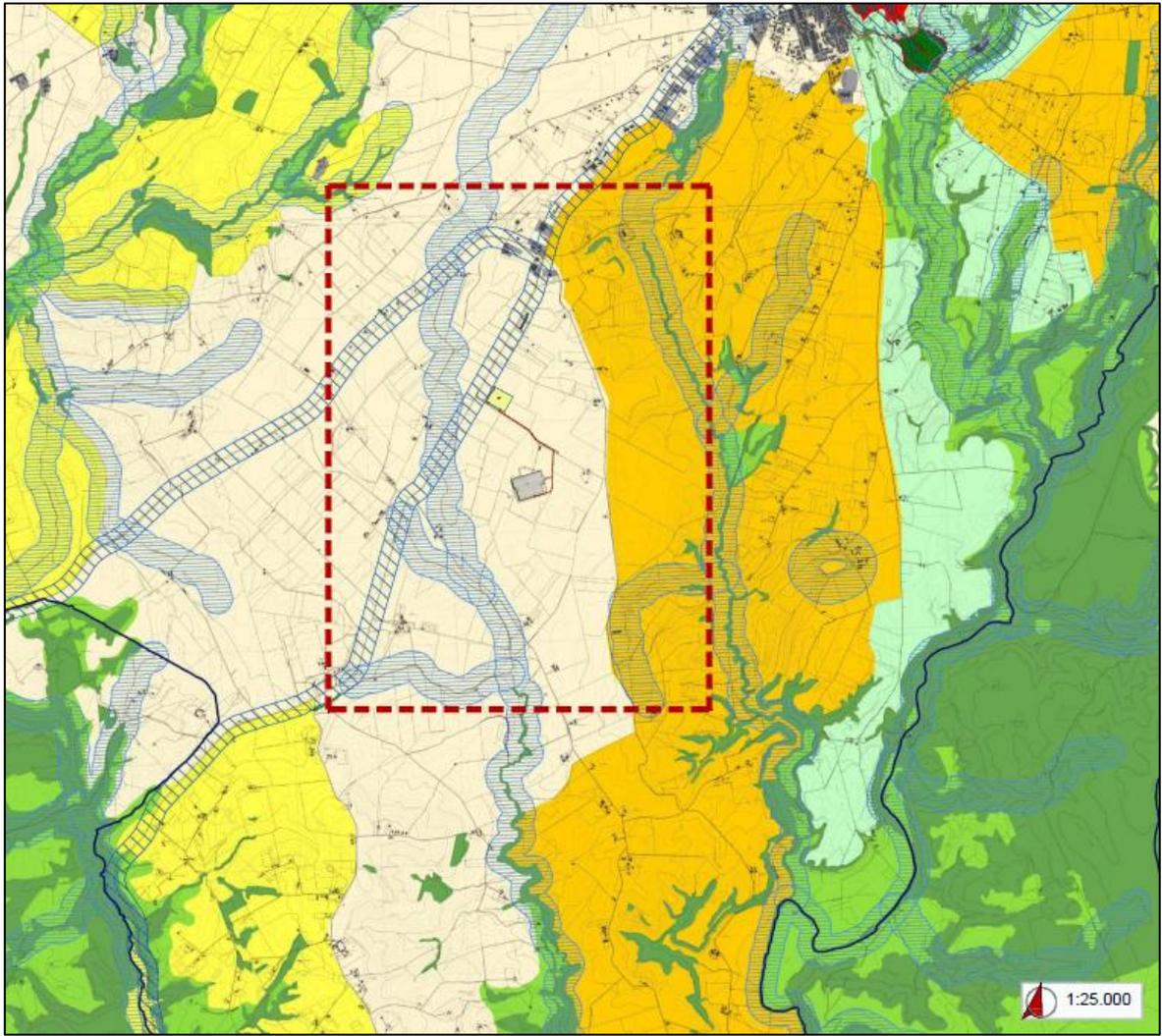
Il PTPR esplica efficacia vincolante esclusivamente nella parte del territorio interessato dai beni paesaggistici di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b), c), del Codice. L'individuazione dei beni paesaggistici contenuta nel PTPR è mostrata nella tavola B del PTPR "Beni Paesaggistici". Nelle porzioni di territorio che non risultano interessate dai beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 134, comma 1, lettere a), b), c) del Codice, il PTPR non ha efficacia prescrittiva e costituisce un contributo conoscitivo con valenza propositiva e di indirizzo per l'attività di pianificazione e programmazione della Regione.

3.3.1 Tavola A - Sistemi ed Ambiti del Paesaggio

Il PTPR individua gli ambiti paesaggistici regionali definiti in relazione alla tipologia, alla rilevanza ed all'integrità dei valori paesaggistici esistenti. L'individuazione del paesaggio riconduce a 3 configurazioni principali:

- Sistema del paesaggio naturale;
- Sistema del paesaggio agrario;
- Sistema del paesaggio insediativo.

I sistemi del paesaggio sopraelencati si articolano, a loro volta, in ulteriori paesaggi, riportati nella cartografia seguente.



Sistema del Paesaggio Naturale	
	Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Continuità
	Paesaggio Naturale Agrario
	Coste marine, lacuali e corsi d'acqua

Sistema del Paesaggio Agrario	
	Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
	Paesaggio Agrario di Valore
	Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo	
	Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto
	Parchi, Ville e Giardini Storici
	Paesaggio degli Insediamenti Urbani
	Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso
	Reti, Infrastrutture e Servizi

	Aree di Visuale
	Punti di Visuale
	Percorsi panoramici
	Ambiti di recupero e valorizzazione paesistica
	Piani attuativi con valenza paesistica

Figura 17 Inquadramento PTPR TAV.A_ipotesi 1

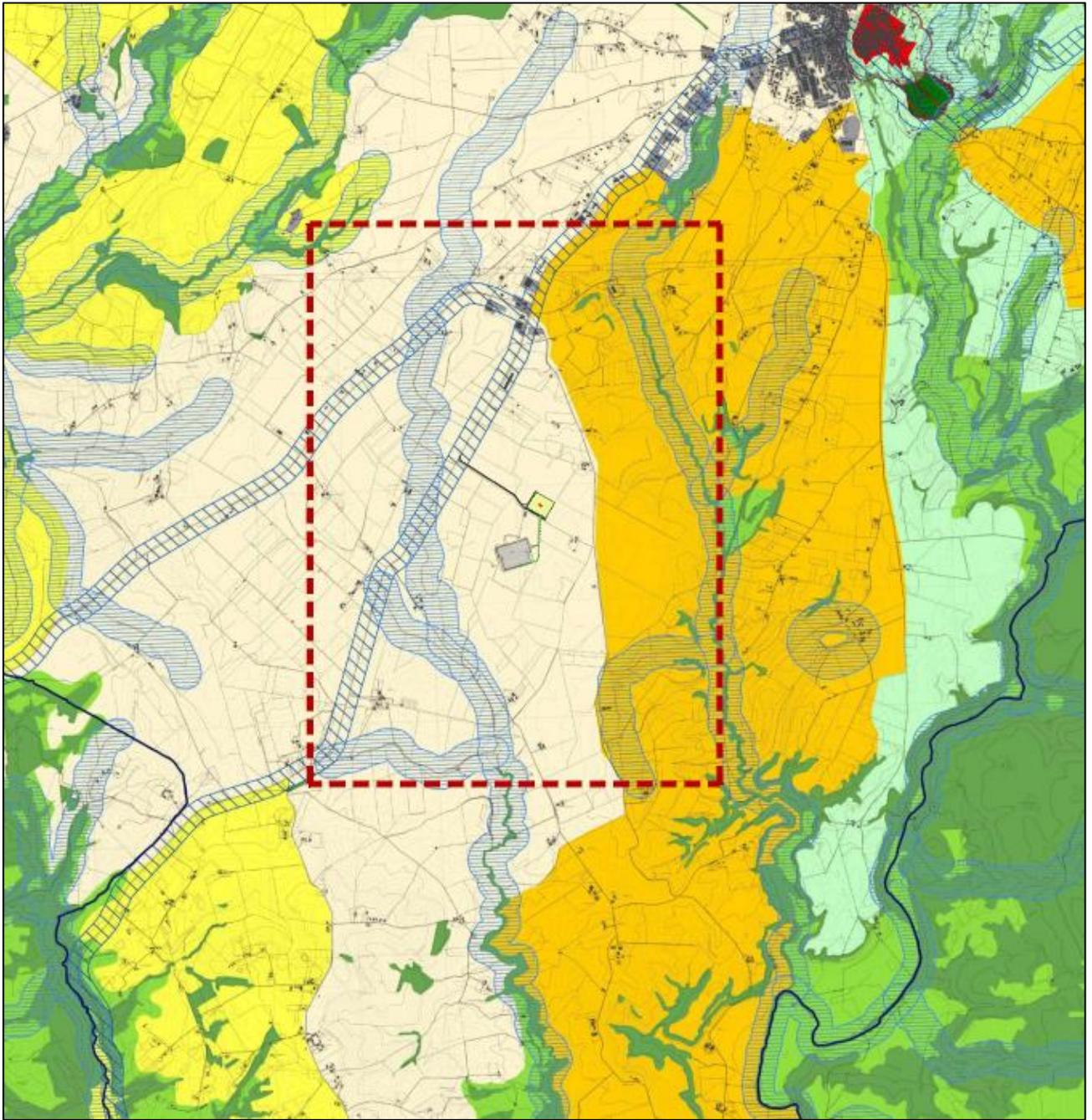


Figura 18 Inquadramento PTPR TAV.A_ipotesi 2

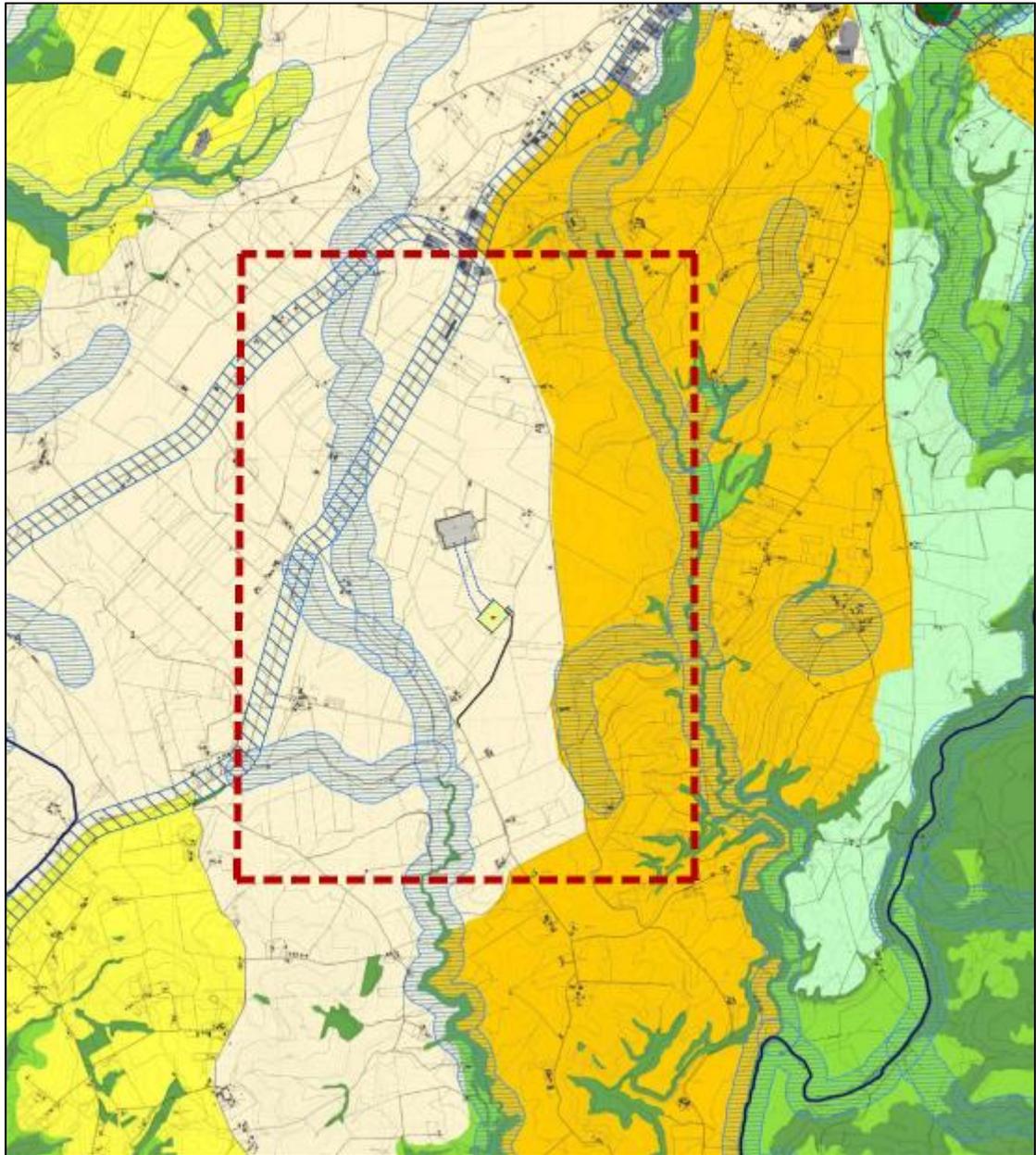


Figura 19 Inquadramento PTPR TAV.A_ipotesi 3

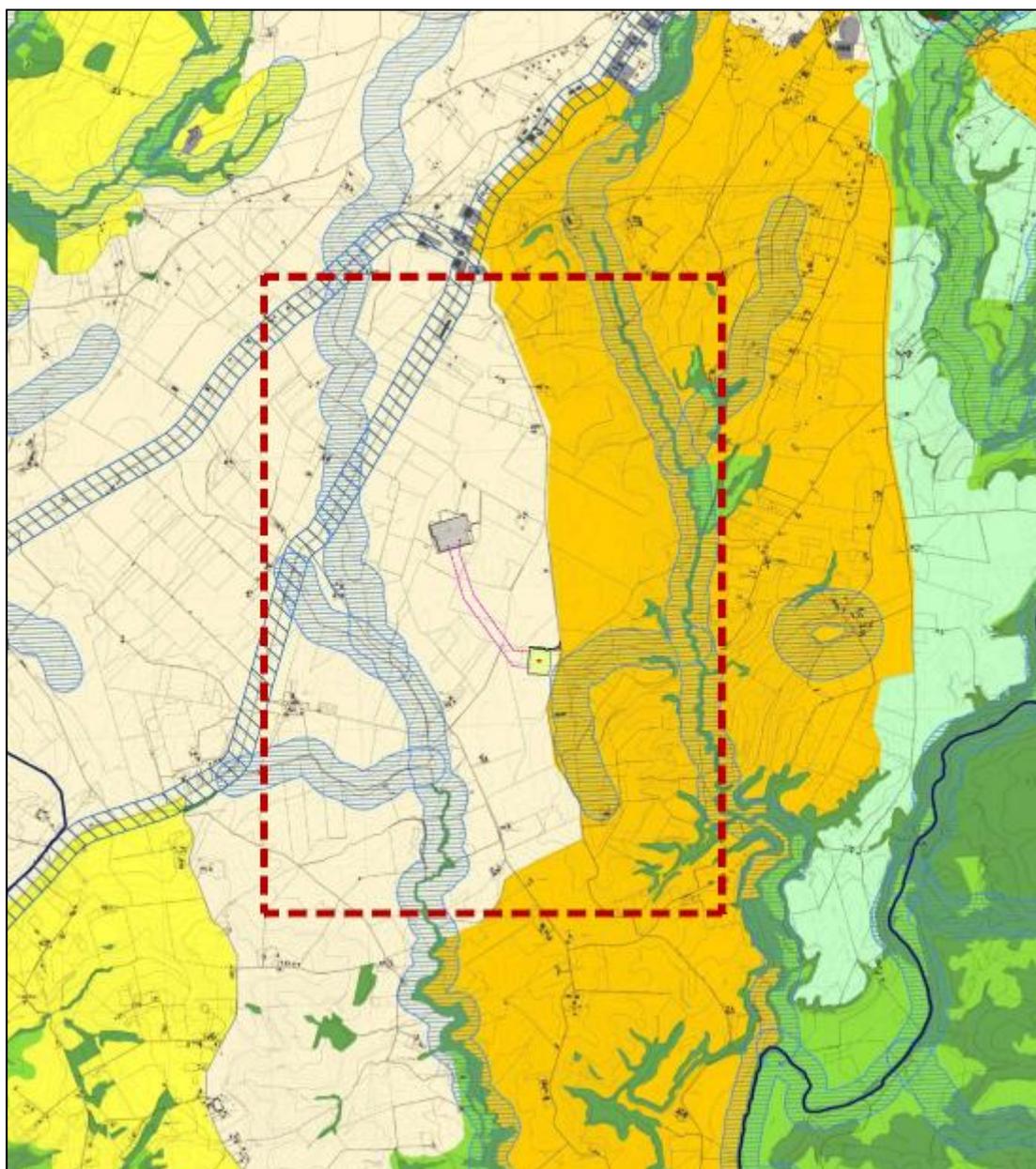


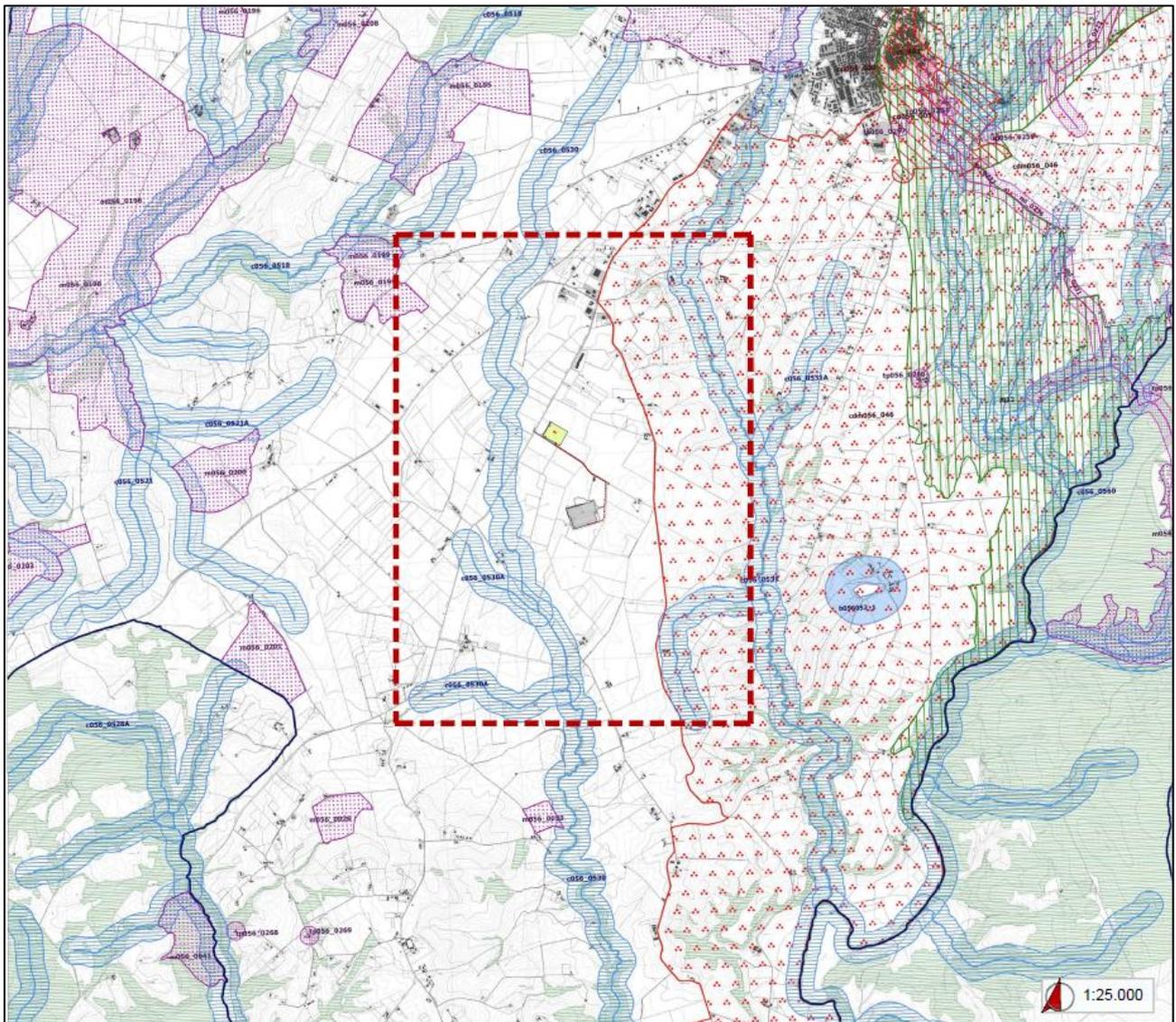
Figura 20 Inquadramento PTPR TAV.A_ipotesi 4

L'intervento proposto rientra nel Paesaggio Agrario di Continuità.

Il Paesaggio agrario di continuità, secondo l'art.27 delle NTA del PTPR, è costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo. Questi territori costituiscono margine agli insediamenti urbani e hanno funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario.

3.3.2 Tavola B-Beni Vincolati Paesaggisticamente

Nelle Tavole B del PTPR, e nei relativi repertori, sono individuati, descritti e graficizzati i beni paesaggistici di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c) del Codice. Le tavole B non individuano le aree tutelate per legge di cui al comma 1 lettera h) dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio: "le aree interessate dalle università agrarie e le zone gravate da usi civici" disciplinati nell'art. 11 della LR 24/98; in ogni caso anche in tali aree, ancorché non cartografate, le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.



Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico art. 134 co. 1 lett. a e art. 136 D.Lgs. 42/2004				
Beni dichiarativi		ab058_001	lett. a) e b) beni singoli naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 8 NTA
		cd058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	art. 8 NTA
		cdm058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 8 NTA
		ab058_001	ab: riferimento alla lettera dell'art. 136 co. 1 D.Lgs. 42/2004 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	

Ricognizione delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1 lett. b) e art. 142 co. 1 D.Lgs. 42/2004				
Beni ricognitivi di legge		a058_001	a) protezione delle fasce costiere marittime	art. 34
		b058_001	b) protezione delle coste dei laghi	art. 35
		c058_001	c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua	art. 36
		d058_001	d) protezione delle montagne sopra quota di 1.200 mt. s.l.m.	art. 37
		f058_001	f) protezione dei parchi e delle riserve naturali	art. 38
		g058_001	g) protezione delle aree boscate	art.39 NTA
		h058_001	h) disciplina per le aree assegnate alle università agrarie e per le aree gravate da uso civico	art. 40
		i058_001	i) protezione delle zone umide	art. 41
		m058_001	m) protezione delle aree di interesse archeologico	art. 42
		m058_001	m) protezione ambiti di interesse archeologico	art. 42
		m058_001	m) protezione punti di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto	art. 42
		m058_001	m) protezione linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto	art. 42
		a058_001	a: riferimento alla lettera dell'art. 142 co. 1 D.Lgs. 42/2004 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	

N.B.: le aree indicate nel co. 2 art. 142 D.Lgs. 42/2004 non sono individuate nel presente elaborato

Individuazione del patrimonio identitario regionale art. 134 co. 1 lett. c) D.Lgs. 42/2004				
Beni ricognitivi di piano		taa_001	aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie	art. 43
		cs_001	insediamenti urbani storici e relativa fascia di rispetto	art. 44
		tra_001	borghi dell'architettura rurale	art. 45
		trp_001	beni singoli dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto	art. 45
		tp_001	beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto	art. 46
		tl_001	beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto	art.46 NTA
		tc_001	canali delle bonifiche agrarie e relative fasce di rispetto	art. 47
		tg_001	beni testimonianza dei caratteri identitari regionali geomorfologici e carso ipogei e relativa fascia di rispetto	art. 48
		t..._001	t...: sigla della categoria del bene identitario 001: numero progressivo	

	aree urbanizzate del PTPR
	limiti comunali

Figura 21 Inquadramento PTPR TAV.B_ipotesi 1

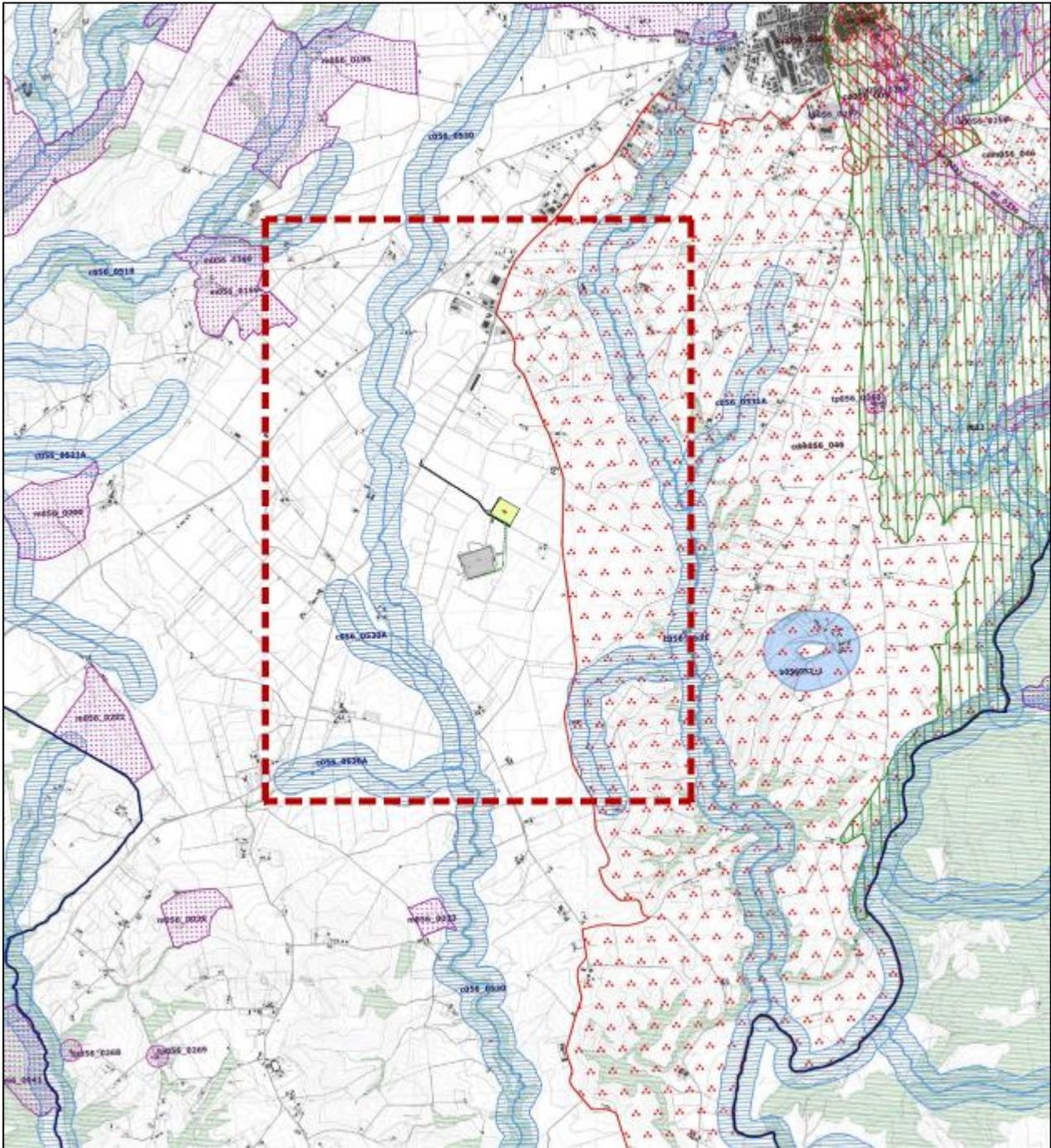


Figura 22 Inquadramento PTPR TAV.B_ipotesi 2

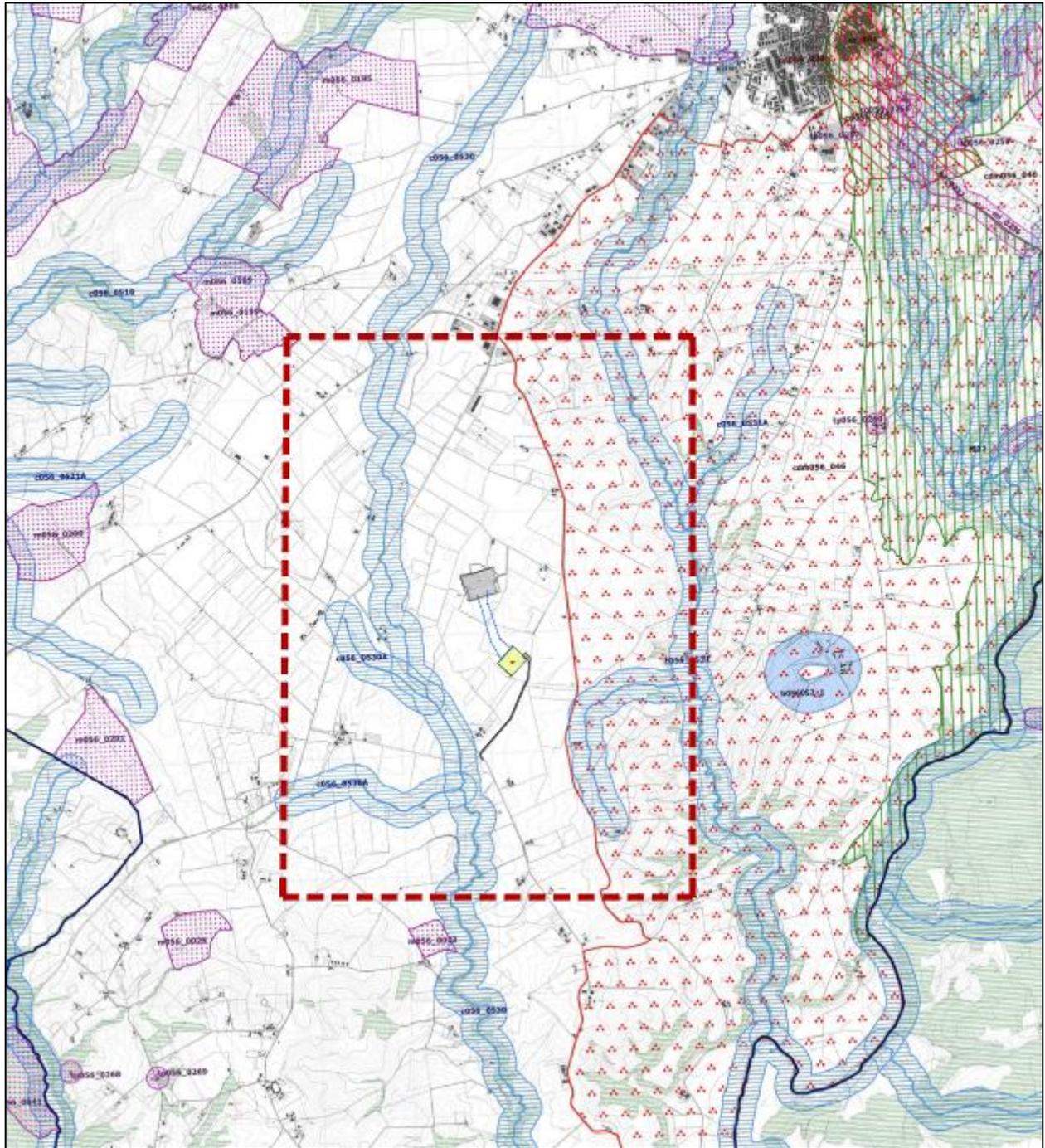


Figura 23 Inquadramento PTPR TAV.B_ipotesi 3

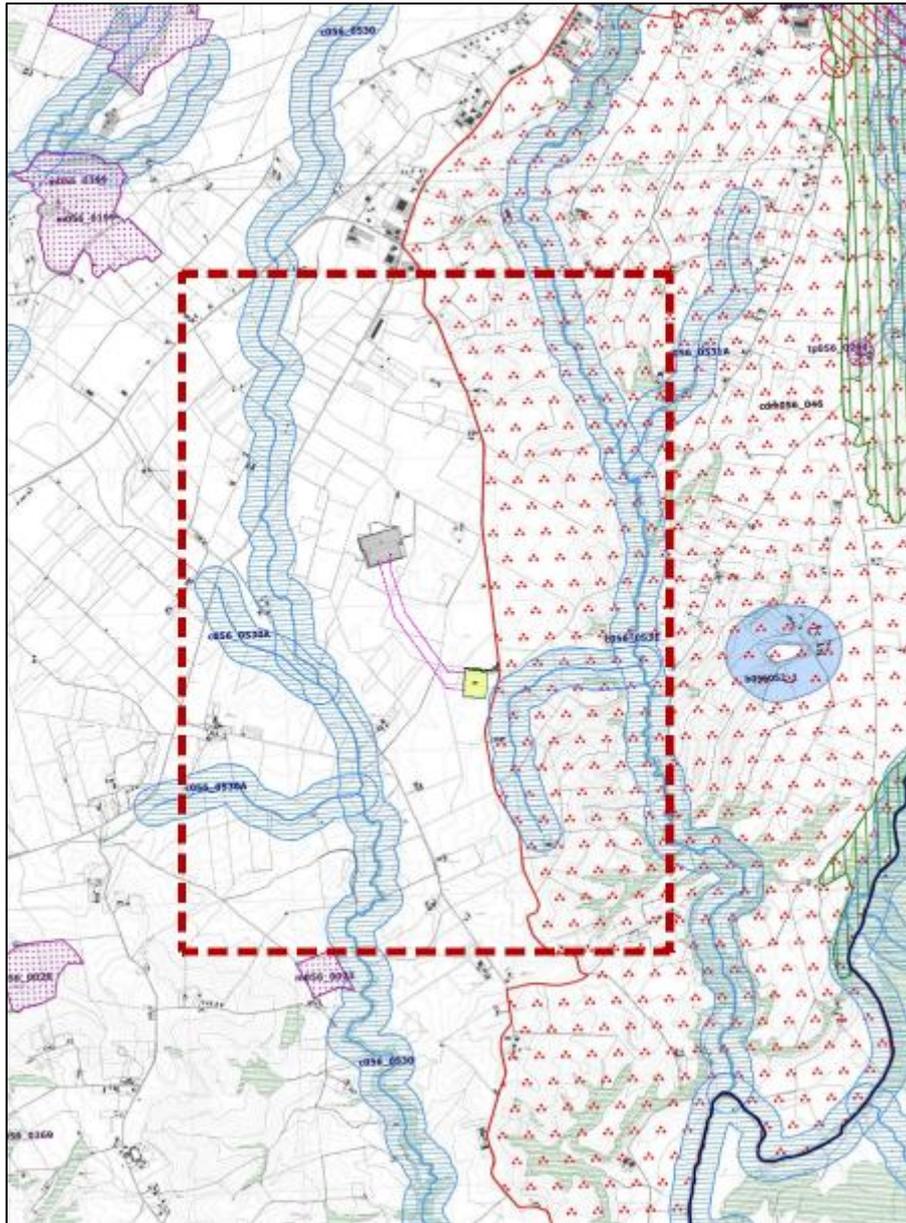


Figura 24 Inquadramento PTPR TAV.B_ipotesi 4

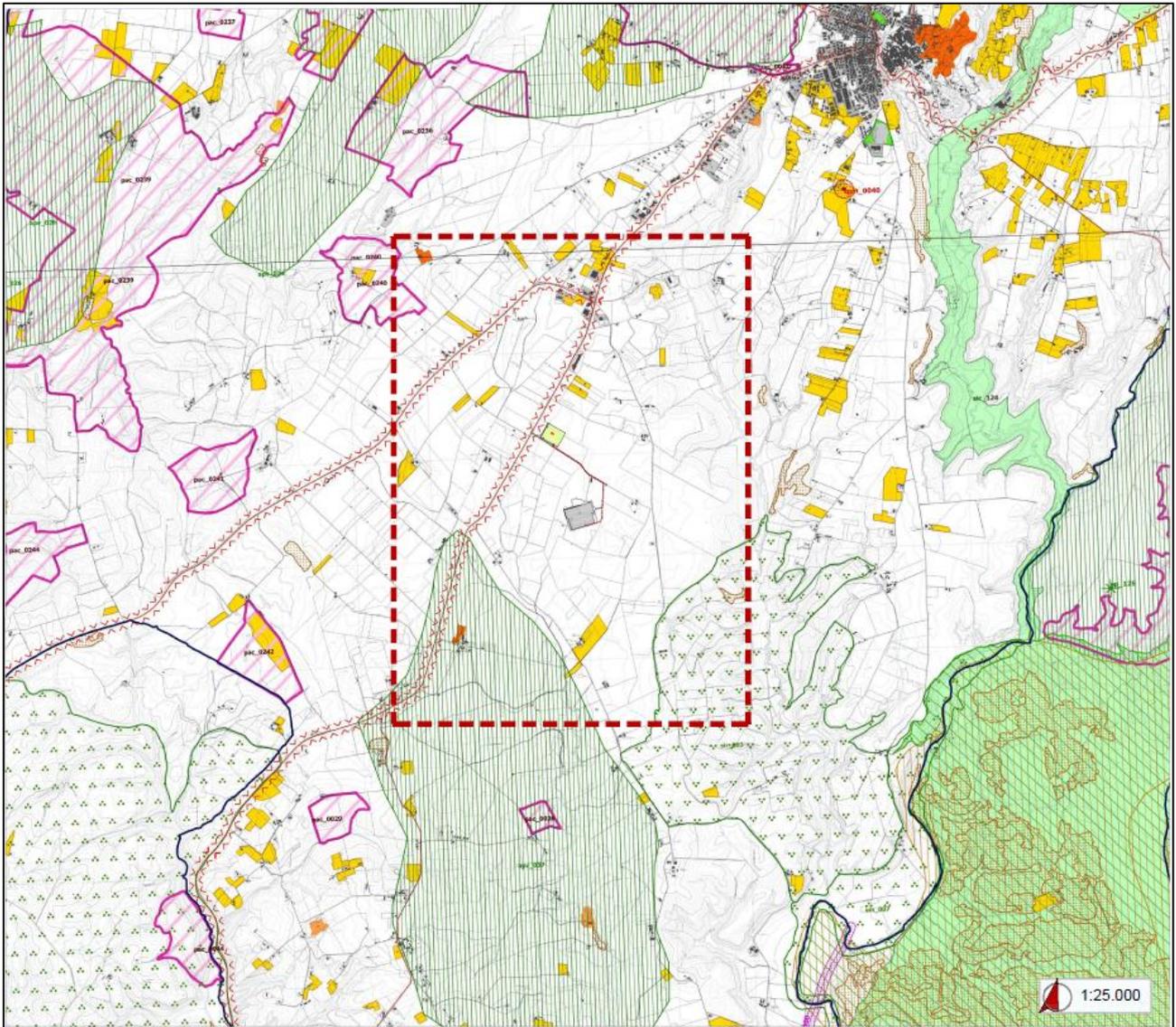
L'area di intervento proposta risulta essere esterna ai beni cartografati dalla tavola B del PTPR della Regione Lazio.

3.3.3 Tavola C-Beni del Patrimonio Naturale e Culturale

I beni del patrimonio naturale e culturale ed i relativi repertori contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. Le Tavole C contengono anche l'individuazione puntuale dei punti di vista e dei percorsi panoramici nonché l'individuazione delle aree in cui realizzare progetti prioritari per la valorizzazione e la gestione del paesaggio di cui all'articolo 143 del Codice con riferimento agli strumenti di attuazione del PTPR di cui all'articolo 31.1 della L.R. n. 24/98 quali:

- i programmi di intervento per il paesaggio;
- i programmi di intervento per la tutela e la valorizzazione delle architetture rurali;
- i parchi culturali ed archeologici;
- i piani attuativi comunali con valenza paesistica
- i programmi di intervento per il paesaggio.

La Tavola C ha natura descrittiva, propositiva e di indirizzo.



Beni del Patrimonio Naturale			
	sic_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse comunitario	
	sin_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse nazionale	Direttiva Comunitaria 92/43/CEE (Habitat) Biotaly D.M. 03/04/2000
	sir_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse regionale	
	zps_001	Zone a protezione speciale (Conservazione uccelli selvatici)	Direttiva Comunitaria 79/109/CEE DGR 2146 del 19/03/1996 DGR 651 del 19/07/2005
	apv_001	Ambiti di protezione delle attività venatorie (AFV, Bandite, ZAC, ZRC, FC)	L.R. 02/05/1995 n. 17 DCR 29/07/1998 n. 450
	of_001	Oasi faunistiche incluse nell'elenco ufficiale delle Aree Protette	Conferenza Stato-Regioni Delibera 20/07/2000 - 5° aggio 2003
	zei_001	Zone a conservazione indiretta	
	sp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Areali	Art. 46 L.R. 29/1997 DGR 11746/1993 DGR 1100/2002
	sp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Puntuali	
	clc_001	Pascoli, rocce, aree nude (Carta dell'Uso del Suolo)	Carta dell'uso del suolo (1999)
		Reticolo idrografico	Intesa Stato-Regioni CTR 1:10.000
	geo_001	Geositi (ambiti geologici e geomorfologici) Areali	
	geo_001	Geositi (ambiti geologici e geomorfologici) Puntuali	Direzione Regionale Culturale
	bnl_001	Filari alberature	

Beni del Patrimonio Culturale			
	bpu_001	Beni della Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (siti culturali)	Convenzione di Parigi 1972 Legge di ratifica 184 del 06/04/1977
	ara_001	SISTEMA DELL'INSEDIAMENTO ARCHEOLOGICO	Beni del patrimonio archeologico Areali
	arp_001		Beni del patrimonio archeologico Puntuali - fascia di rispetto 100 mt.
	ca_001		Centri antichi, necropoli, abitati
	va_001		Viabilità antica fascia di rispetto 50 mt.
	sam_001	SISTEMA DELL'INSEDIAMENTO STORICO	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico Areali
	spm_001		Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico Puntuali - fascia di rispetto 100 mt.
	pv_001		Parchi, giardini e ville storiche
	vt_001		Viabilità e infrastrutture storiche
	sac_001	SISTEMA DELL'INSEDIAMENTO CONTEMPORANEO	Beni areali
	spc_001		Beni puntuali fascia di rispetto 100 mt.
	cc_001	SISTEMA DELL'INSEDIAMENTO CONTEMPORANEO	Beni areali
	cc_001		Beni puntuali fascia di rispetto 100 mt.
	lc_001		Beni lineari fascia di rispetto 100 mt.
	cp_001		Viabilità di grande comunicazione
	ca_001		Ferrovia
	cl_001		Grandi infrastrutture (aerporti, porti e centri intermodali)
		Tessuto urbano	Carta dell'Uso del Suolo (1999)
		Aree ricreative interne al tessuto urbano (parchi urbani, aree sportive, campi, etc.)	Carta dell'Uso del Suolo (1999)

Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale				
Art. 143 DLgs. 42/2004				
		VILUAI	Punti di vista	Artt. 31bis e 16 L.R. 24/1998
			Percorsi panoramici	
	pac_001	AREA CONFINZIONE SPECIFICA	Parchi archeologici e culturali	Art. 31ter L.R. 24/1998
			Sistema agrario a carattere permanente	Artt. 31bis e 31bis.1 L.R. 24/1998
		AREA RISCHIO FRANGISTICO	Aree con fenomeni di frazionamenti fondiari e processi insediativi diffusi	Artt. 31bis e 16 L.R. 24/1998
			Discariche, depositi, cave	

Figura 25 Inquadramento TAV.C PTPR_ipotesi 1

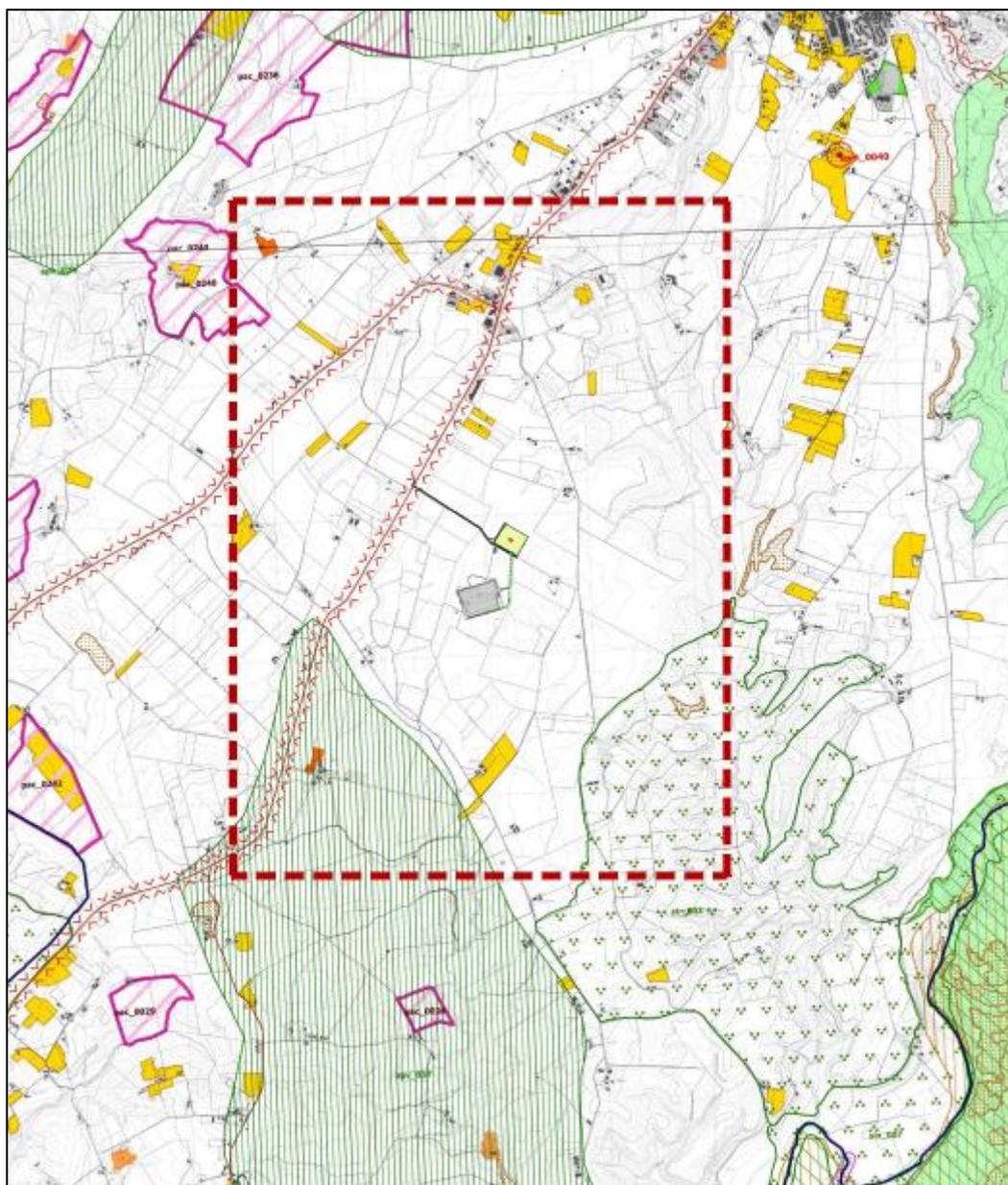


Figura 26 Inquadramento TAV.C PTPR_ipotesi 2

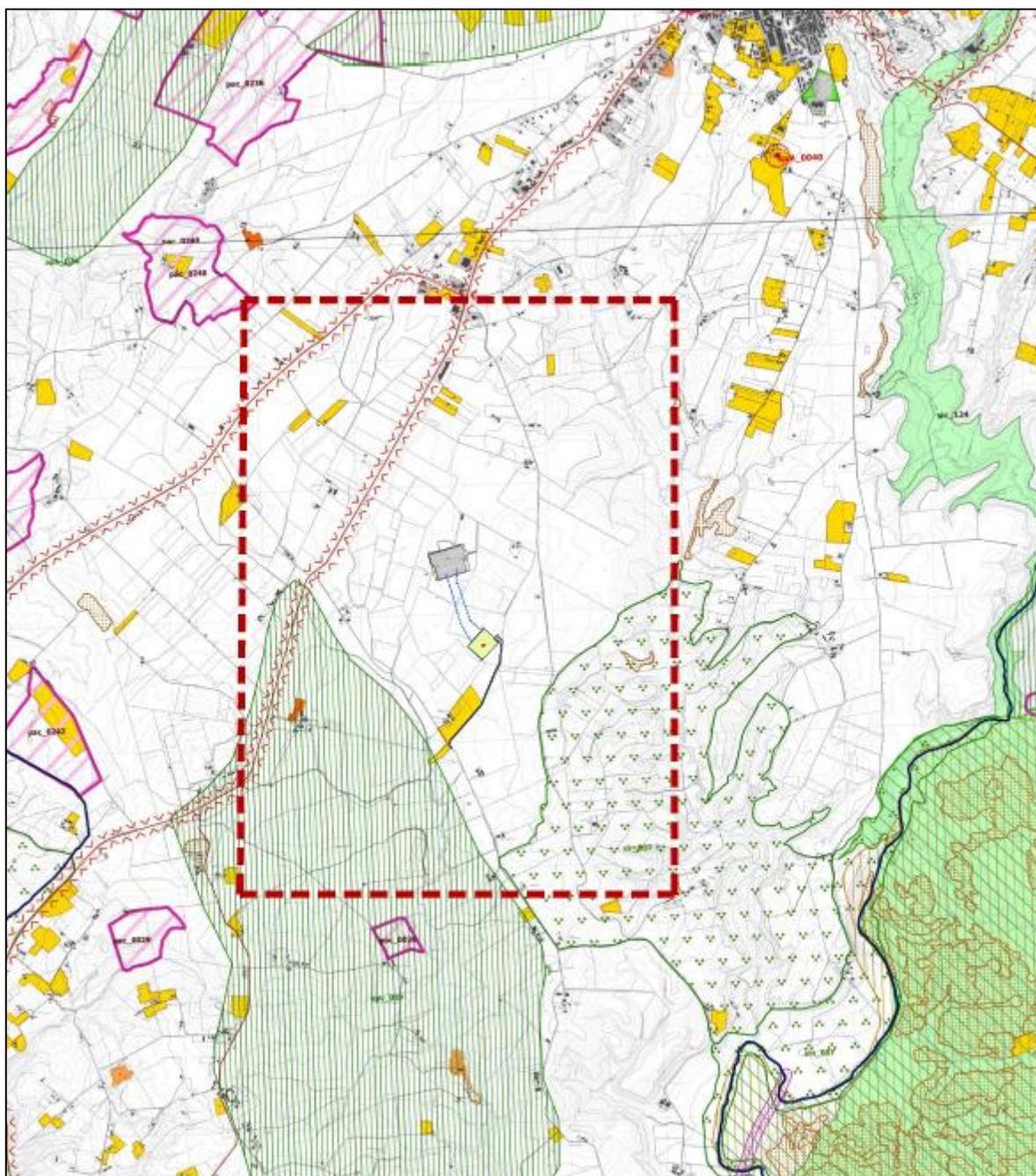


Figura 27 Inquadramento TAV.C PTPR_ipotesi 3

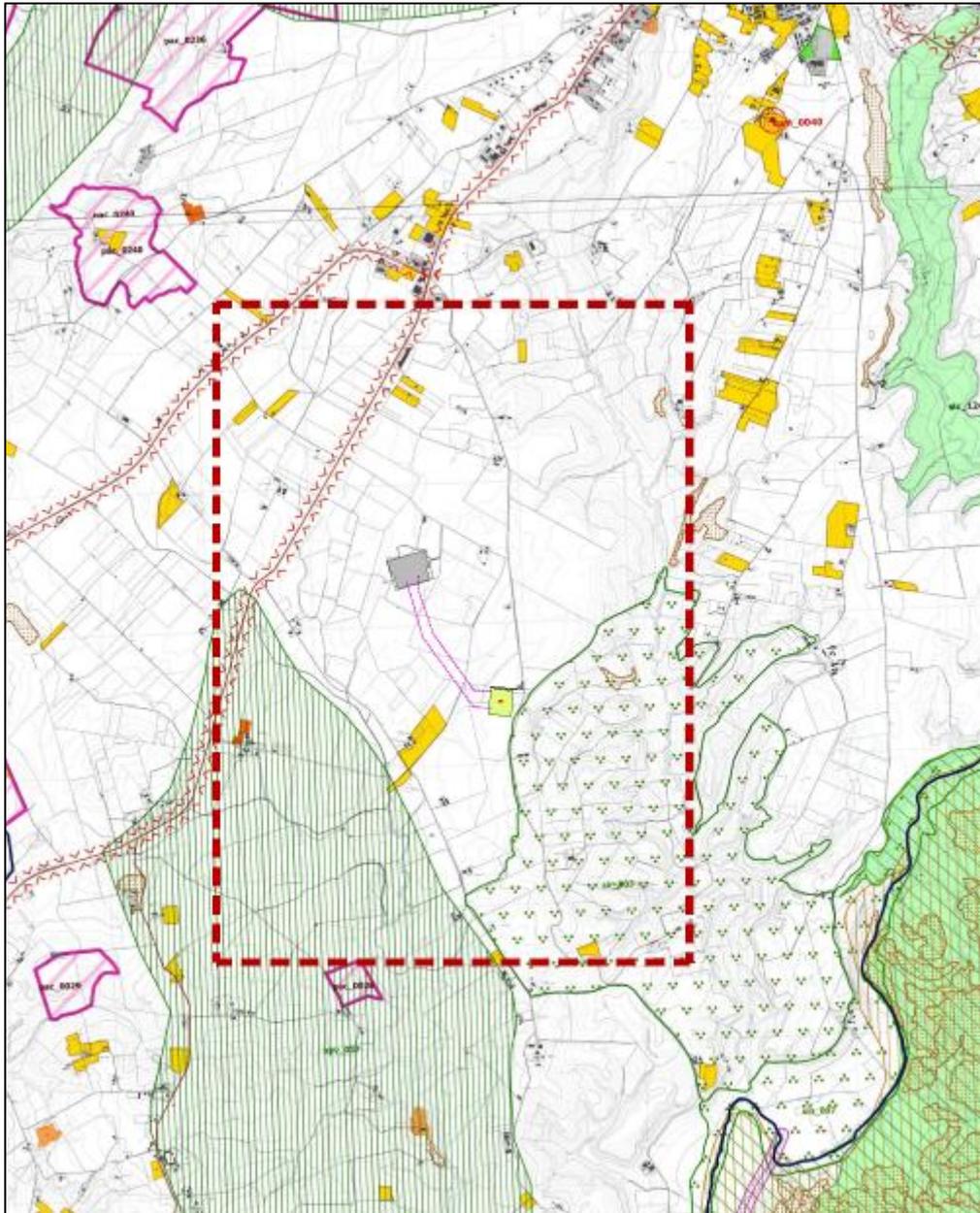


Figura 28 Inquadramento TAV.C PTPR_ipotesi 4

L'area di intervento proposta risulta essere esterna ai beni e agli ambiti cartografati dalla tavola C del PTPR della Regione Lazio.

3.4 Inquadramento rispetto al Piano Regolatore Generale del comune di Tuscania

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Tuscania è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 140 del 22/12/1995 ed è stato approvato con deliberazione di G.R. n.1811 del 01/08/2000. Con DCC n. 52 del 22/12/2018 il Comune di Tuscania ha adottato una Variante al PRG in parziale modifica

alla delibera CC n° 60 del 10.11.2014 ed alle norme tecniche di attuazione del vigente PRG, art. 18 “ zona agricola e – norme generali”.

Attraverso questa Variante, richiamandosi ai principi dello Statuto Regionale che favorisce il concorso dei Comuni e degli altri Enti Locali alla programmazione in materia socio-economica e territoriale, di fatto il Consiglio Comunale ha stabilito di individuare dei perimetri areali in cui sia possibile realizzare impianti di produzione di Energia da Fonte Rinnovabile.

L’area di intervento proposta risulta all’interno di un’area agricola speciale. Ai sensi dell’art. 18 delle NTA del PRG all’interno delle aree agricole è consentita la realizzazione di impianti tecnologici relativo alla rete degli elettrodotti.

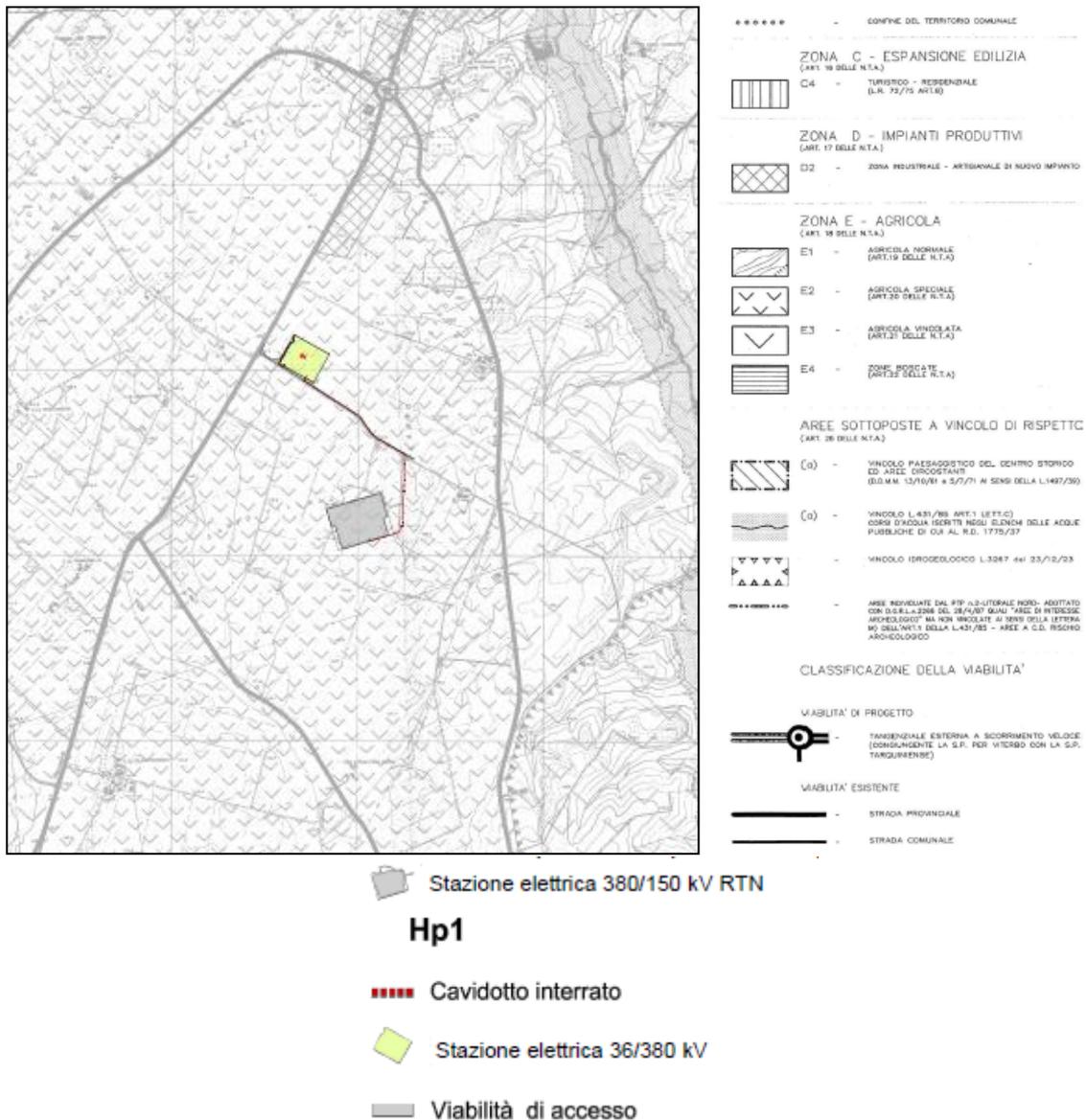
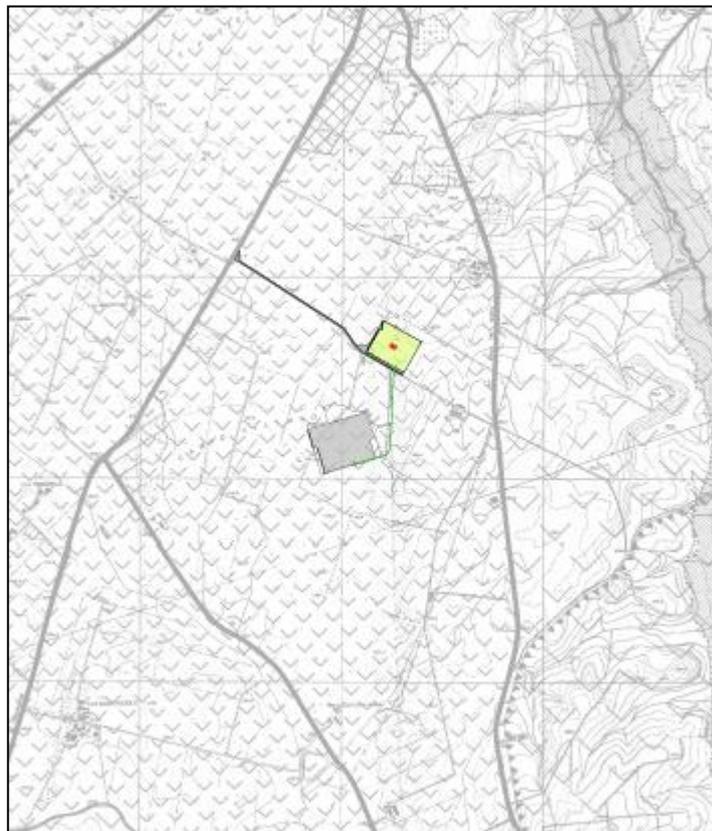


Figura 29 Inquadramento PRG_ipotesi 1



- ***** - CONFINI DEL TERRITORIO COMUNALE
- ZONA C - ESPANSIONE EDILIZIA**
(ART. 16 DELLE N.T.A.)
- C4 - TURISTICO - RESIDENZIALE
(L.R. 72/75 ART.6)
- ZONA D - IMPIANTI PRODUTTIVI**
(ART. 17 DELLE N.T.A.)
- D2 - ZONA INDUSTRIALE - ARTIGIANALE DI NUOVO IMPIANTO
- ZONA E - AGRICOLA**
(ART. 18 DELLE N.T.A.)
- E1 - AGRICOLA NORMALE
(ART.19 DELLE N.T.A.)
- E2 - AGRICOLA SPECIALE
(ART.20 DELLE N.T.A.)
- E3 - AGRICOLA VINCOLATA
(ART.21 DELLE N.T.A.)
- E4 - ZONE PISCATE
(ART.22 DELLE N.T.A.)
- AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO DI RISPETTO**
(ART. 26 DELLE N.T.A.)
- (a) - VINCOLO PAESAGGISTICO DEL CENTRO STORICO
ED AREE CIRCOSTANTI
(D.G.M. 13/10/81 e 5/27/71 A SENSI DELLA L.1497/36)
- (a) - VINCOLO L.431/85 ART.1 LETT.C)
DORSI DIACQUA ISCRITTI NEGLI ELIVOLUMI DELLE ACQUE
PUBBLICHE DI CUI AL R.D. 1775/37
- VINCOLO IDROGEOLOGICO L.3267 del 23/12/23
- AREE INDICATE DAL 9° P.P.I.-LITORALE NORD- ADOTTATO
CON D.G.R.L.2266 DEL 28/4/87 QUANTO ARIE DI INTERESSE
ARCHEOLOGICO MA NON INCLUSE AL SENSO DELLA LETTERA
M) DELL'ART.1 DELLA L.431/85 - AREE A C.D. RISCHIO
ARCHEOLOGICO

CLASSIFICAZIONE DELLA VIABILITA'

- VIABILITA' DI PROGETTO**
- TRANSIZIONALE ESTERNA A SCORRIMENTO VELOCE
(CONGIUNGENTE LA S.P. PER VITERBO CON LA S.P.
TARGUARENSE)
- VIABILITA' ESISTENTE**
- STRADA PROVINCIALE
- STRADA COMUNALE

Stazione elettrica 380/150 kV RTN

Hp2

Cavidotto interrato

Stazione elettrica 36/380 kV

Viabilità di accesso

Figura 30 Inquadramento PRG_ipotesi 2

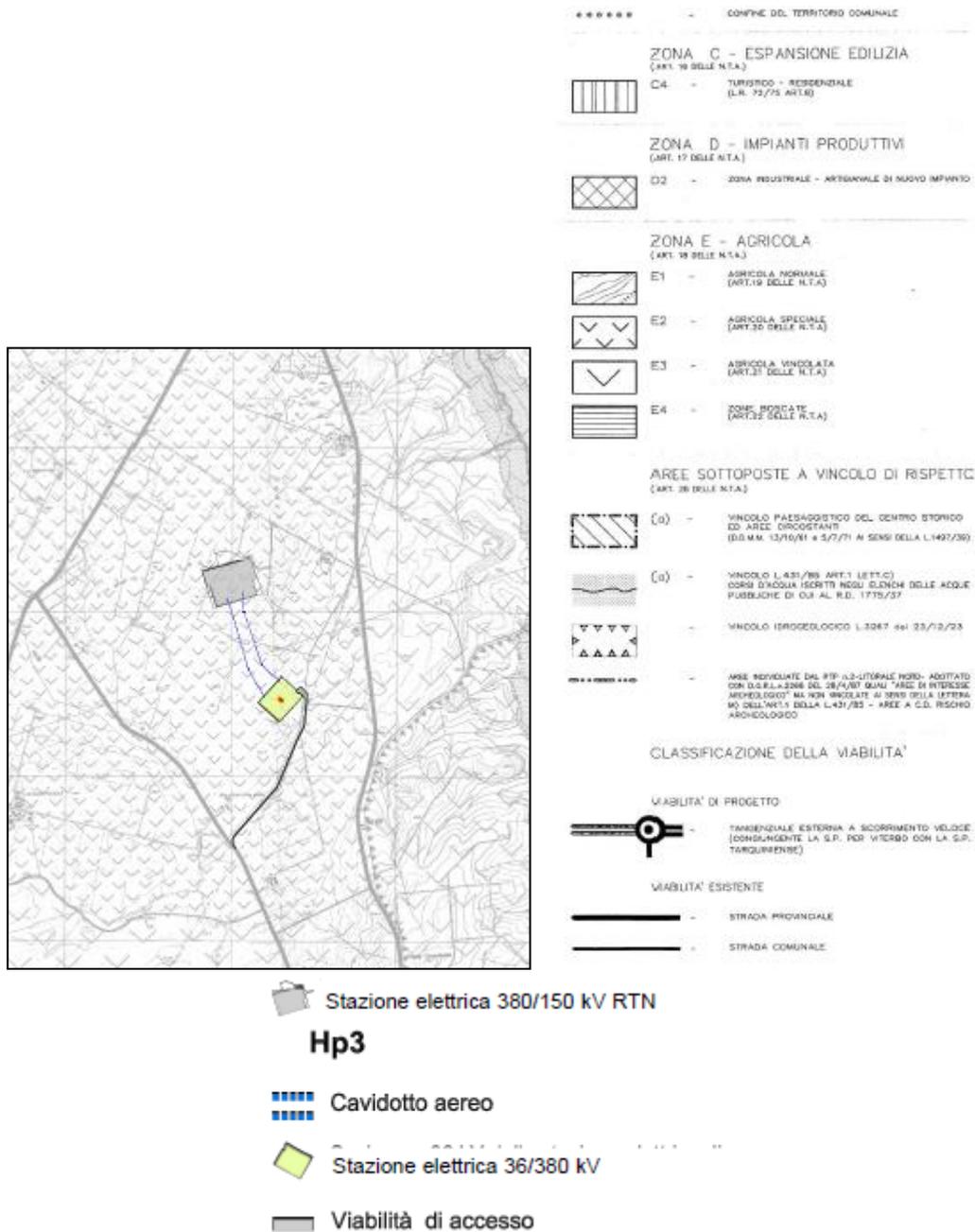


Figura 31 Inquadramento PRG_ipotesi 3

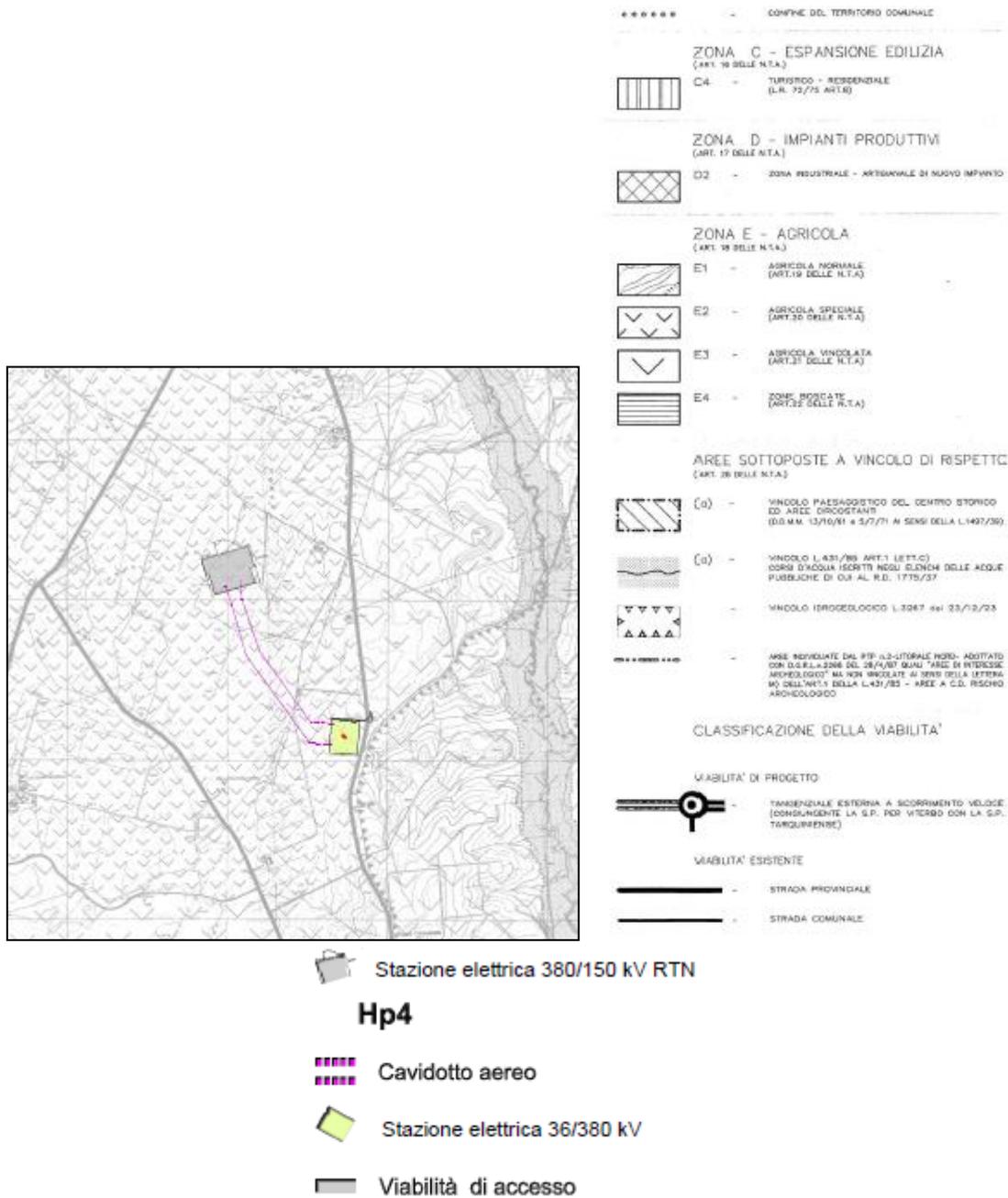


Figura 32 Inquadramento PRG_ipotesi 4

3.5 Inquadramento rispetto al Piano d'Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio individua, nell'ambito del proprio territorio, le aree da sottoporre a tutela per la prevenzione e la rimozione delle situazioni di rischio, e pianifica e programma sia gli interventi finalizzati alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo dal rischio di frana e d'inondazione, sia le norme d'uso del territorio.

Le finalità del PAI riguardano:

1. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi e da altri fenomeni di dissesto;
2. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
3. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse d'espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
4. la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni;
5. la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette.

L'area di interesse a seguito della riforma introdotta con DM 25.10.2016 ricade nell'area che era di competenza dell'Autorità dei Bacini Regionali (ABR Lazio Nord), ora di competenza dell'**Autorità Distrettuale dell'Appennino Centrale**.

La zona sulla quale ricade l'intervento di progetto fa riferimento al **PAI del Fiume Fiora**.

Le NTA del PAI del Bacino Interregionale del Fiume Fiora suddivide le aree in:

- Aree a pericolosità idraulica:
 - aree a pericolosità molto elevata P.I.4 (art.5);
 - aree a pericolosità elevata P.I.3 (art.6);
- Aree a pericolosità da frana:
 - Aree a pericolosità da frana molto elevata P.F.4: rappresentano zone direttamente interessate da fenomeni gravitativi e da fenomeni franosi attivi, nonché da accertati collassi di cavità di origine antropica, comprese le relative aree d'influenza (art.12);
 - Aree a pericolosità da frana elevata P.F.3: rappresentano aree interessate da un'elevata concentrazione di movimenti franosi superficiali, e/o zone ubicate in prossimità di aree P.F.4 (art.13);
 - Aree a pericolosità da frana P.F.2
- Aree di pertinenza fluviale ossia quelle di naturale espansione dei corsi d'acqua (art.8);
- Aree a valenza strategica per la realizzazione di interventi di prevenzione (art.9).

Al di fuori delle aree a pericolosità molto elevata ed elevata il bacino risulta diviso in ambiti definiti di particolare attenzione in funzione delle diverse dominanti presenti (art.15):

- Aree di particolare attenzione per la prevenzione dei dissesti idrogeologici, corrispondenti alle aree collinari e alto collinari nelle quali è necessaria una azione di presidio territoriale tesa a prevenire il manifestarsi di dissesti locali e a non indurre squilibri per le aree di valle;
- Aree di particolare attenzione per la prevenzione da allagamenti corrispondenti alle aree di fondovalle nelle quali assume rilevanza il reticolo idrografico nella sua continuità e dove il territorio deve essere necessariamente riorganizzato in funzione della salvaguardia dell'esistente;
- Aree di particolare attenzione per l'equilibrio costiero corrispondenti alle aree la cui evoluzione è fortemente determinata dalla dinamica costiera.

L'area di intervento proposta non ricade all'interno di alcun'area cartografata dal PAI.

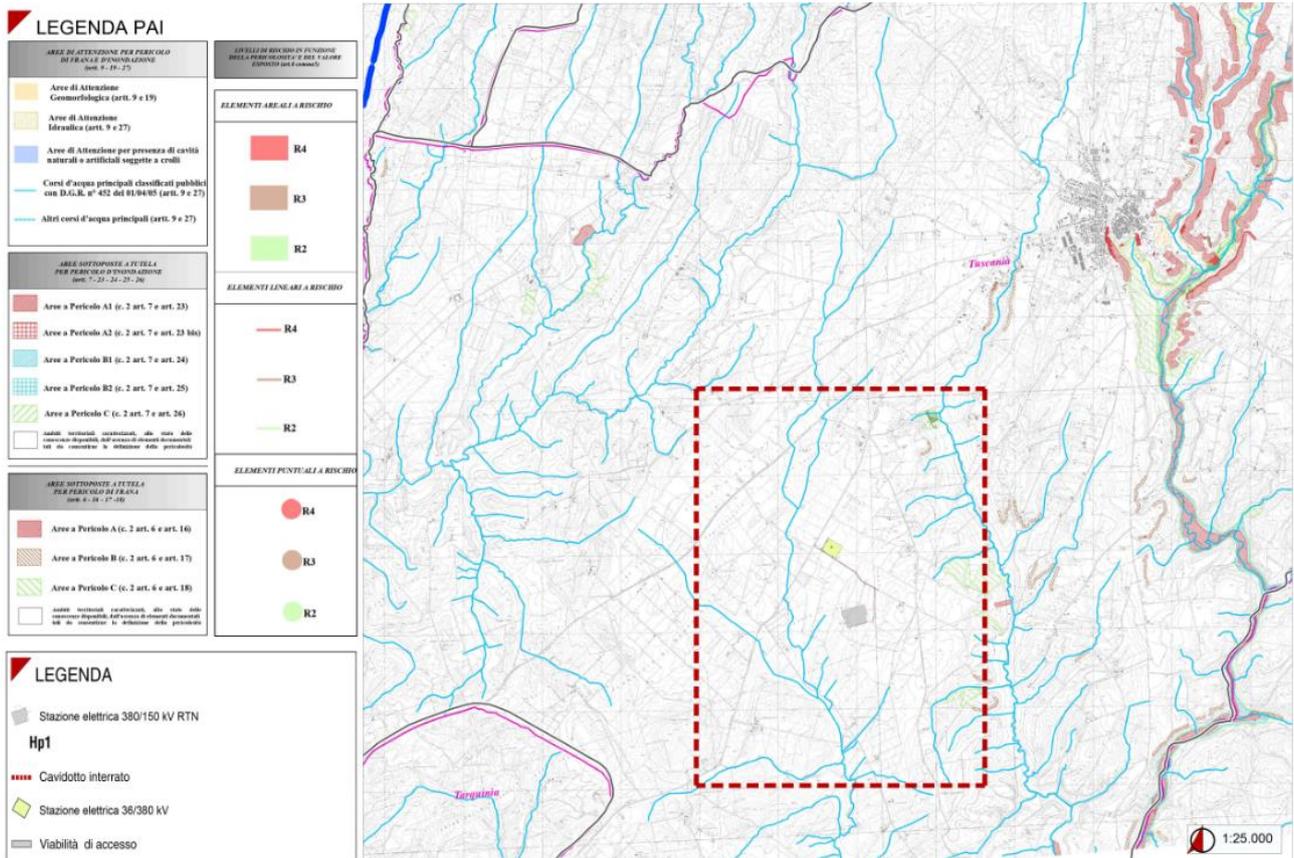


Figura 33 Inquadramento PAI_ipotesi 1

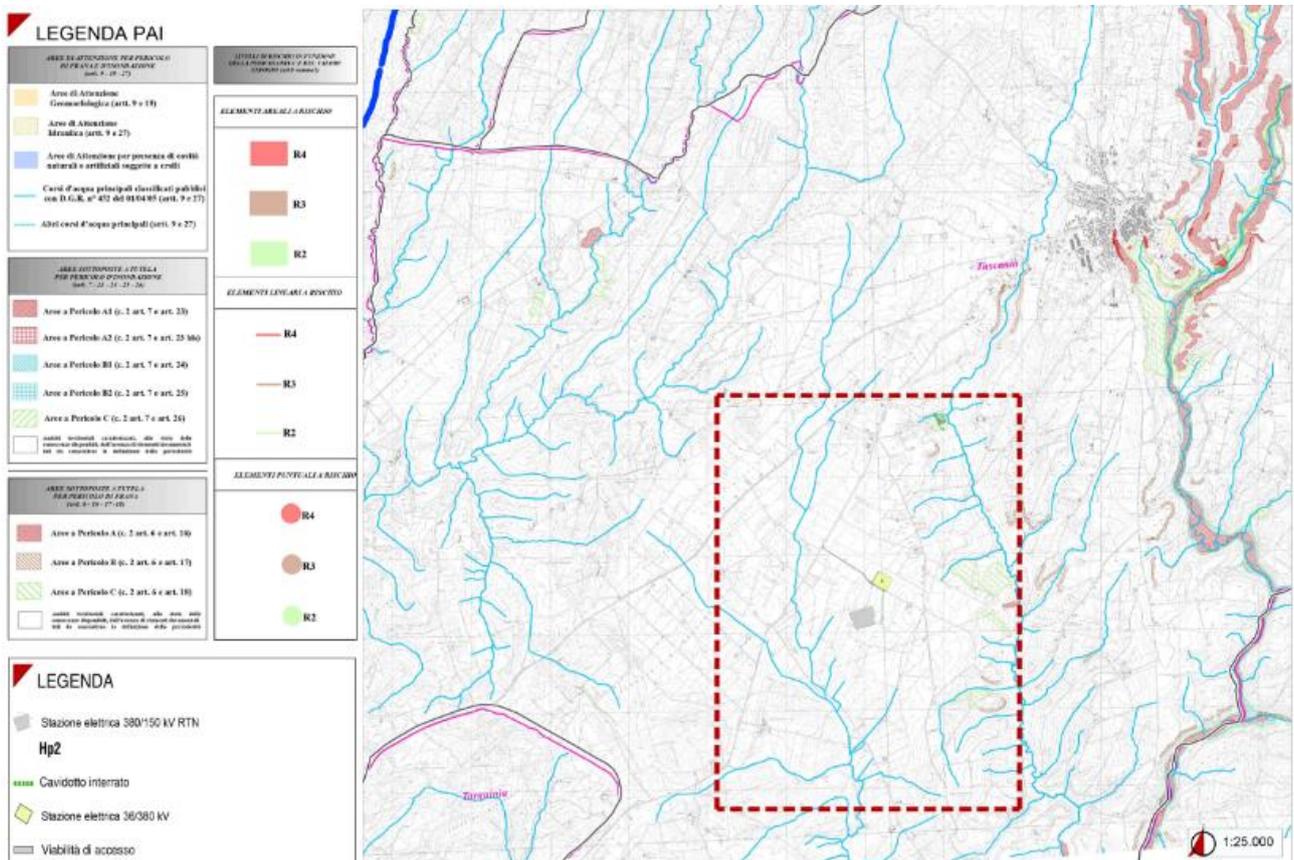


Figura 34 Inquadramento PAI_ipotesi 2

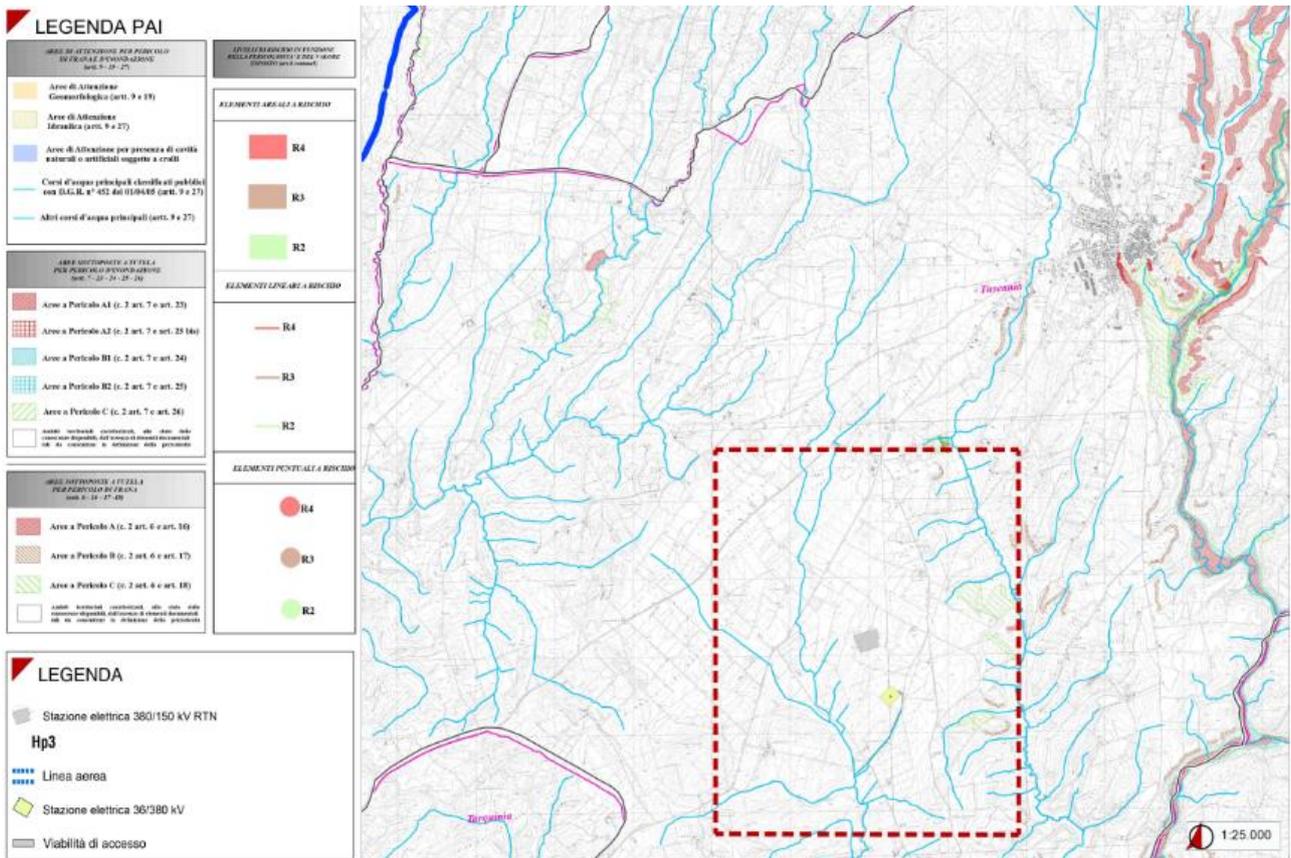


Figura 35 Inquadramento PAI_ipotesi 3

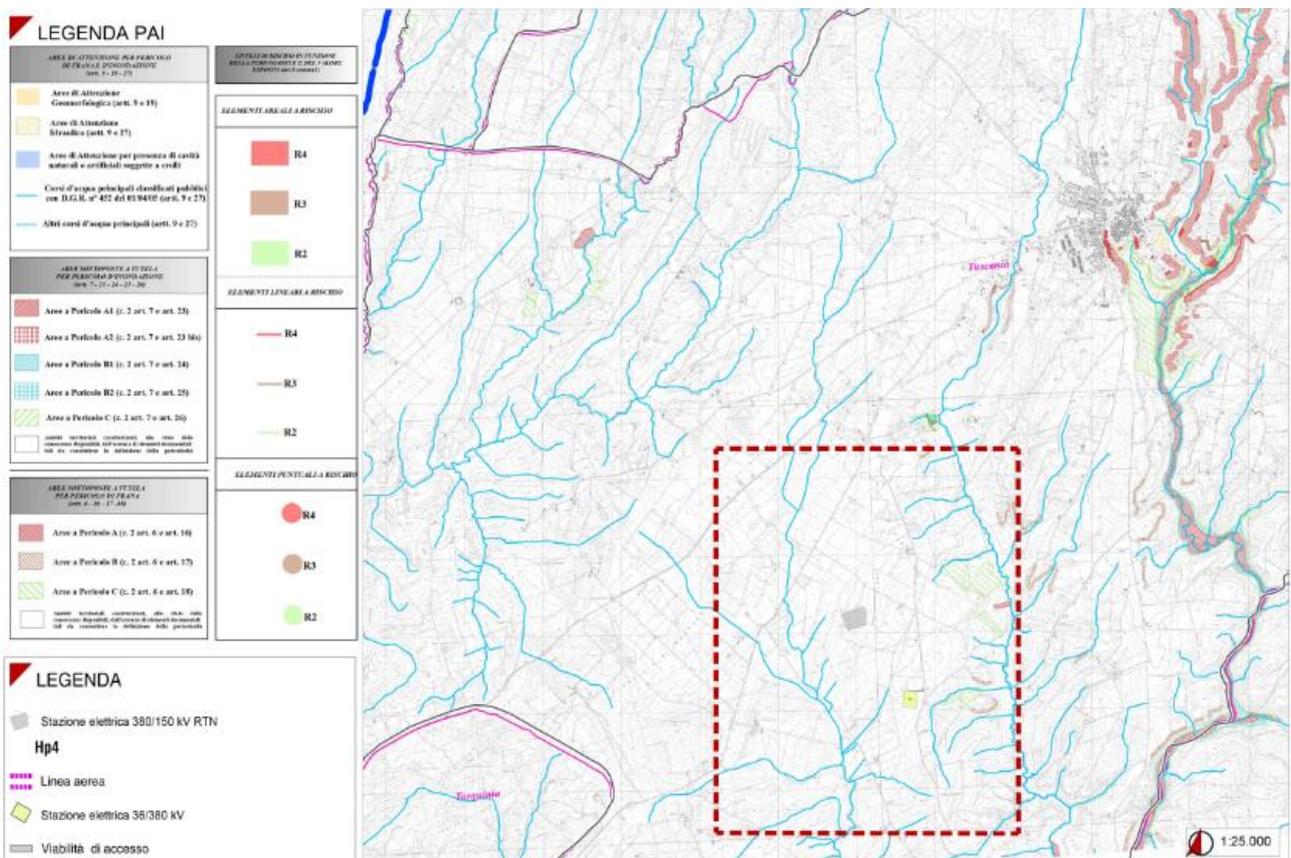


Figura 36 Inquadramento PAI_ipotesi 4

3.6 Inquadramento rispetto al Vincolo Idrogeologico

Il vincolo idrogeologico è regolamentato dal Regio Decreto n 3267 del 30 dicembre 1923. Il Regio Decreto individuava quasi un secolo fa una serie di misure organiche e coordinate per definire le modalità di utilizzo del territorio per tutelare l'assetto idrogeologico, il paesaggio e l'ambiente, istituendo il vincolo idrogeologico. Risultano sottoposti a tale vincolo i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di particolari utilizzazioni e trasformazioni, possono subire denudazioni, perdere la stabilità o subire turbamento del regime delle acque.

La norma detta una serie di prescrizioni per la corretta gestione del territorio e individua le procedure amministrative per ottenere l'assenso ad eseguire gli interventi attribuendo agli enti competenti il potere di individuare le modalità meno impattanti per eseguire i lavori.

Le aree sottoposte a vincolo idrogeologico sono state individuate dal Corpo Forestale dello Stato negli anni '60 quando, per ogni comune, è stata elaborata una carta delle zone sottoposte a vincolo su base IGM 1: 25.000 ed una relazione che ne descrive le aree ed i confini.

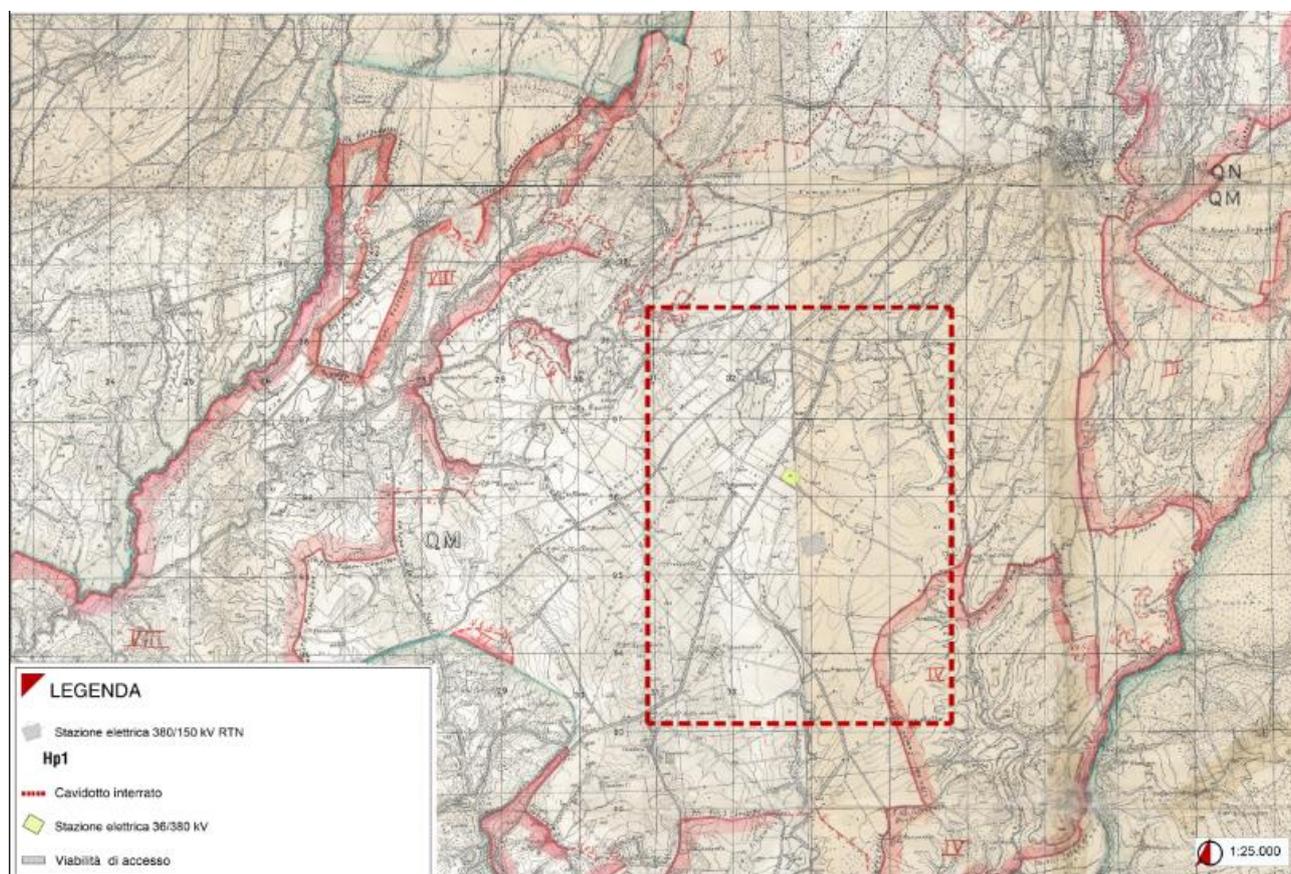


Figura 37 Inquadramento Vincolo Idrogeologico_ipotesi 1

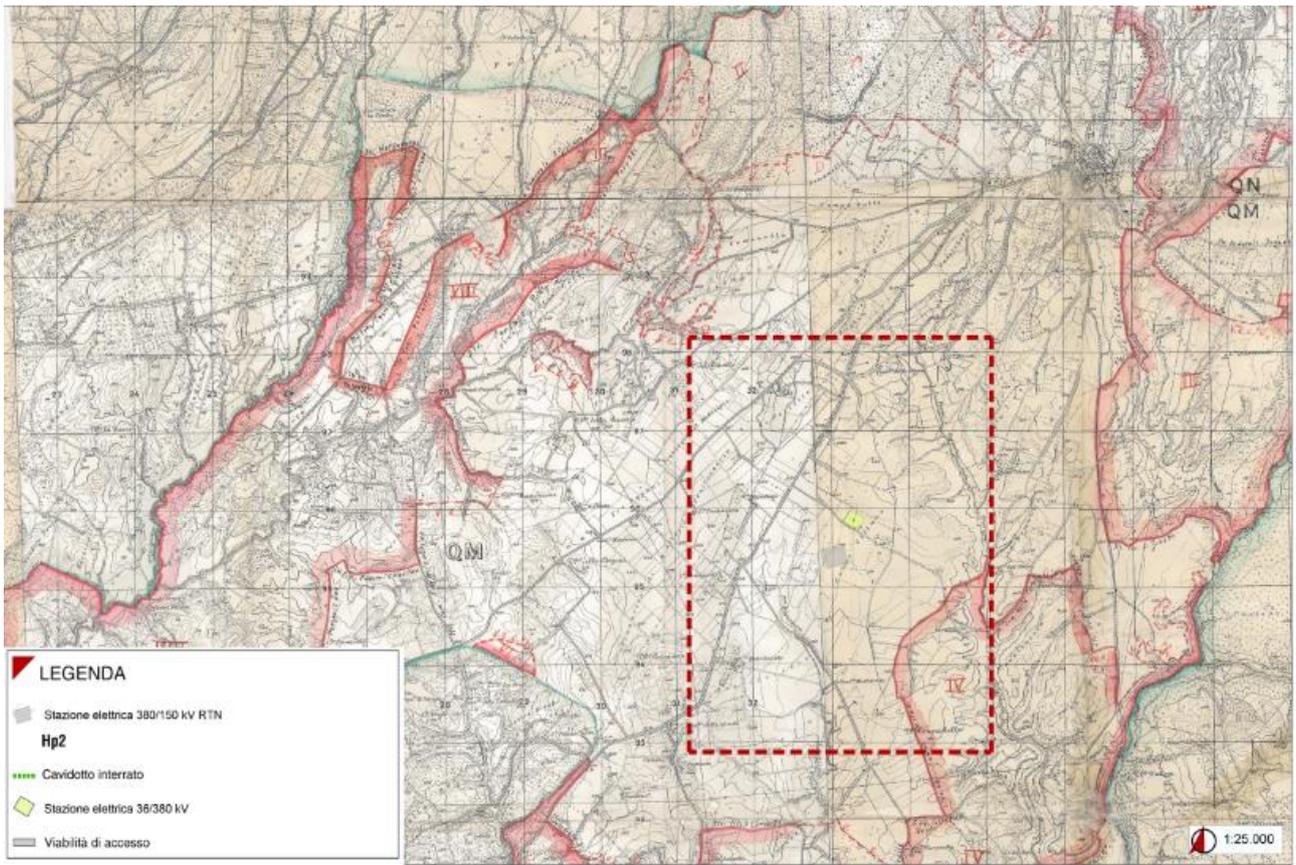


Figura 38 Inquadramento Vincolo Idrogeologico_ipotesi 2

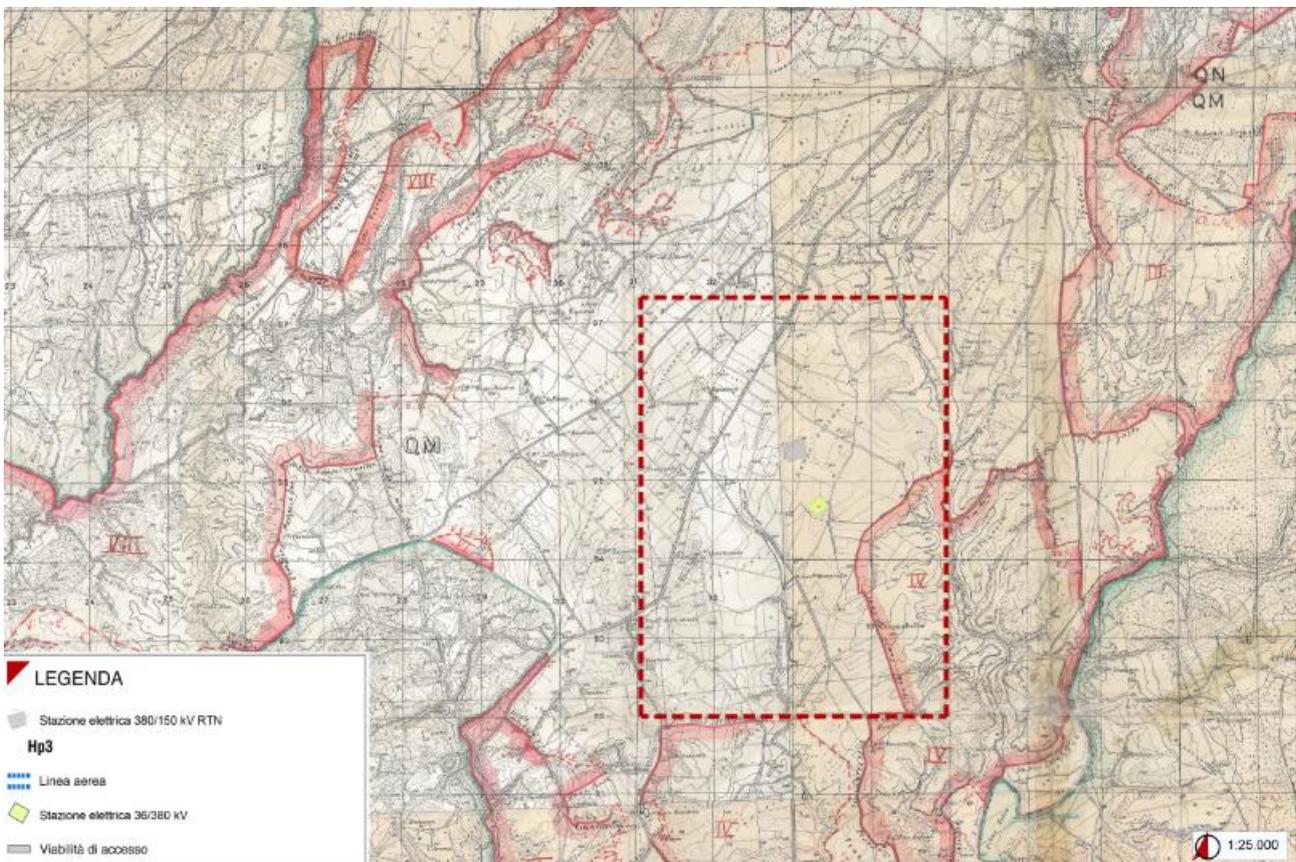


Figura 39 Inquadramento Vincolo Idrogeologico_ipotesi 3

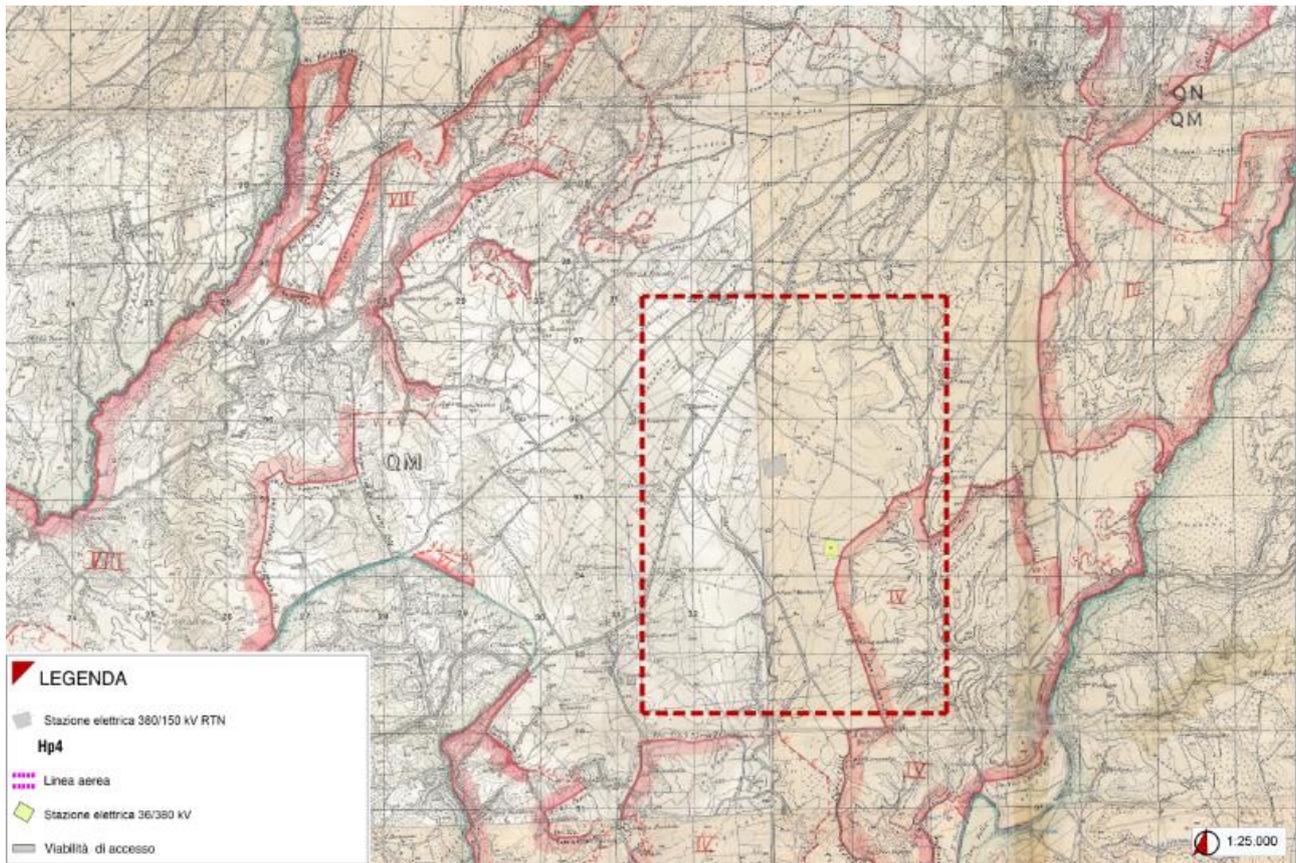


Figura 40 Inquadramento Vincolo Idrogeologico_ipotesi 4

L'intervento di progetto non ricade in aree cartografate come vincolo idrogeologico.

4 Analisi dei possibili impatti

In relazione a quanto sopra esposto vengono qui analizzati gli effetti potenzialmente significativi conseguenti alla realizzazione della futura sezione a 36 kV della stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Toscana.

Alcuni degli aspetti che occorre quindi considerare e studiare vengono di seguito riportati:

- Impatto sull'aria;
- Impatti sulla componente idrica;
- Impatto sul suolo e sottosuolo;
- Impatti acustici;
- Impatti sulla flora e la fauna
- Impatto visivo e paesaggistico

Si procede ad analizzare singolarmente gli aspetti qui considerati.

4.1 Impatti sull'aria

L'area di intervento non presenta particolari problematiche in merito alla componente aria. Per quanto riguarda gli effetti della realizzazione delle opere in progetto si possono distinguere impatti in fase di cantiere e impatti in fase di esercizio.

4.1.1 Impatti sull'aria in fase di cantiere

L'impatto potenziale in fase di cantiere può essere legato alle emissioni generate dalle macchine di movimento terra e dai mezzi di trasporto delle materie non riutilizzabili sul posto e da conferirsi a discarica e dalle polveri sollevate dalle attività cantieristiche vere e proprie.

L'impatto è basso e reversibile in quanto è legato alla durata di vita del cantiere.

Tuttavia, per mitigare i possibili impatti negativi in questa fase saranno adottate le seguenti misure di mitigazione:

- Bagnatura dei cumuli di materiale;
- riduzione dei tempi di inattività a motore acceso delle macchine operatrici;
- massimo riutilizzo in cantiere dei materiali scavati con riduzione delle emissioni connesse al trasporto;
- bagnatura dei fronti di scavo e delle piste di movimentazione delle macchine;
- manutenzione dei mezzi di cantiere.

4.1.2 Impatti sull'aria in fase di esercizio

L'esercizio della stazione non comporta alcun tipo di emissione in atmosfera. **L'impatto in questa fase è da ritenersi nullo.**

4.2 Impatti sulla componente idrica

L'opera da realizzare non comporta modifica degli assetti geologici. Per quanto riguarda l'aspetto idrogeologico, come si può evincere dalla cartografia del PAI l'opera non interferisce con i corpi idrici superficiali e sotterranei, né in fase di cantiere che di esercizio.

4.2.1 Impatti sulla componente idrica in fase di cantiere

Gli impatti sulla componente idrica in questa fase sono legati principalmente al possibile sversamento accidentale di sostanze inquinanti.

4.2.2 Impatti sulla componente idrica in fase di esercizio

Non si rilevano in fase di esercizio alterazioni della componente idrica causati dall'opera oggetto di studio.

4.3 Impatti sul suolo e sottosuolo

L'area in esame è compresa nell'ambito del bacino 7 7 su suoli ricadenti nell'unità di Lestra dell'Ospedale. In generale l'area di intervento dal punto di vista geologico-morfologico, non presenta elementi tali da destare preoccupazioni sulla sua generale stabilità. Si rende necessario, nella successiva fase di progettazione definitiva, effettuare una campagna geognostica, che integri la precedente, finalizzata alla definizione del modello geologico di dettaglio.

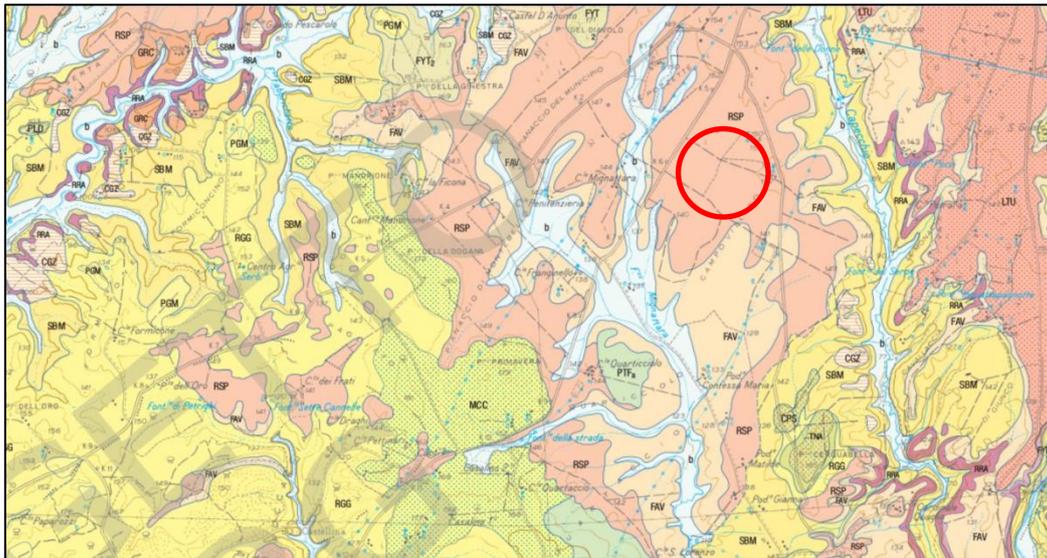


Figura 41 Carta geologica d'Italia

L'intervento di progetto ricade in un'area classificata dal Corinne and Land Cover come "seminativo in area non irrigua".

4.3.1 Impatti sul suolo e sottosuolo in fase di cantiere

Allo stato attuale delle informazioni in possesso si può considerare l'impatto in fase di cantiere di modesta entità. A seguito della realizzazione delle opere in progetto non si prevedono interferenze significative per l'assetto geologico e geomorfologico; in particolare per il sottosuolo le attività di scavo e movimentazione di terra connesse alla realizzazione delle fondazioni sono di entità tale da non alterare lo stato di questa sottocomponente. Sempre nella fase di cantiere potrebbero verificarsi sversamenti durante le lavorazioni con possibile contaminazione dei suoli. Tuttavia una corretta gestione delle attività di cantiere unita

all'adozione degli opportuni interventi di mitigazione in fase di cantiere permetterà di evitare tali interferenze.

4.3.2 Impatti sul suolo e sottosuolo in fase di esercizio

In fase di esercizio i principali impatti della stazione saranno dovuti all'occupazione di suolo. L'area occupata è di circa 39.500 mq compreso di sterro e riporto. La realizzazione dell'opera prevede l'occupazione di aree agricole e libere da vincoli. Ad oggi non sono prevedibili ulteriori impatti sul suolo, pertanto l'intervento risulta compatibile.

4.4 Impatti acustici

Il comune di Tuscania risulta essere dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, attualmente non ancora approvato, e l'area oggetto di intervento, classificata come area rurale, rientra nella porzione di territorio appartenente alla "Classe III", ove vigono i limiti di 50 dB(A) per il periodo di riferimento notturno e 60 dB(A) per il periodo di riferimento diurno.

4.4.1 Impatti acustici in fase di cantiere

L'impatto in fase di cantiere deriverà dall'utilizzo dei mezzi d'opera per l'esecuzione dei lavori (escavatrici, autobetoniere, mezzi di trasporto su gomma, saldatrici, mole, trapani, etc). Questa fase avrà comunque durata limitata alle otto ore lavorative giornaliere per la durata dei Lavori.

Tutte le macchine utilizzate avranno caratteristiche di emissione acustica conformi alle normative vigenti.

L'impatto è basso e reversibile in quanto è legato alla durata di vita del cantiere.

4.4.2 Impatti acustici in fase di esercizio

In fase di esercizio non sono previsti impatti di tipo acustico. **L'impatto in questa fase è da ritenersi trascurabile.**

4.5 Impatti su flora e fauna

Per quanto riguarda gli impatti legati agli ecosistemi, flora e fauna presenti nell'area di intervento si può affermare in questa fase che il progetto non produce effetti significativi sull'ecosistema, in quanto l'area risulta sostanzialmente priva di elementi di pregio, sia dal punto di vista vegetazionale che faunistico.

4.5.1 Impatti su flora e fauna in fase di cantiere

In fase di cantiere i principali impatti riguardano il disturbo per la fauna e l'avifauna presente nell'area. Il disturbo dovuto ai mezzi meccanici utilizzati non è di molto maggiore a quello delle macchine operatrici

agricole a cui la fauna è ampiamente abituata. Se anche dovesse verificarsi un allontanamento della fauna, questo sarà limitato alla sola fase di cantiere.

4.5.2 Impatti su flora e fauna in fase di esercizio

In fase di esercizio l'impatto è dovuto al disturbo e alla modificazione o perdita degli habitat. Per quanto riguarda il disturbo l'intervento di progetto è assimilabile ad altri interventi già presenti nella zona, pertanto, si può affermare che la fauna selvatica stanziale sia abituata a rumori o movimenti.

In merito alla perdita di flora, l'intervento riprende il non prevede sottrazione di habitat o ecosistemi di rilievo. L'impatto risulta di lieve entità e reversibile, pertanto l'intervento è da considerarsi compatibile.

4.6 Impatti su paesaggio

Per ciò che concerne l'impatto legato al paesaggio, l'opera va ad inserirsi in una area per la maggior parte già antropizzata determinando un minimo impatto paesaggistico.

4.6.1 Impatti sul paesaggio in fase di cantiere

Gli impatti sul paesaggio in fase di costruzione sono prevalentemente riconducibili alle modifiche indotte alla percezione abituale di un luogo, ad ostruzioni del campo visivo e alla presenza di mezzi o strutture in grado di influire negativamente sulla qualità del contesto. Essendo però attività di cantiere legate alla realizzazione dell'opera, il loro impatto sarà temporaneo e legato al periodo di vita del cantiere stesso, pertanto l'impatto può essere considerato trascurabile.

4.6.2 Impatti sul paesaggio in fase di esercizio

Gli impatti sul paesaggio in fase di esercizio, riguardano la percezione visiva dell'area modificata dall'intervento. La realizzazione dell'intervento non pregiudica il contesto paesaggistico esistente. L'opera, infatti, si inserisce in un contesto già interessato dalla presenza della SE RTN 380/150 kV di Toscana, di cui rappresenta di fatto un ampliamento. Inoltre, l'area è interessata dalla presenza di numerosissimi impianti fotovoltaici autorizzati ed in corso di autorizzazione. L'intervento pertanto può essere considerato nel complesso compatibile.